



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 15 Novembre 2024

Il territorio, le risorse

(C) Ced Digital e Servizi | 1731652534 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«La Sannio Acque nascerà finalmente il prossimo anno»

► Assicurazioni dal coordinatore del distretto idrico sulla società dei 78 comuni sanniti

► Confronto aperto promosso da Geses: sul tavolo anche le risorse di Campolattaro

I SERVIZI

Paolo Bocchino

«La provincia di Benevento avrà il suo gestore idrico entro un anno». Non manca l'ottimismo a Pompilio Forgiione, coordinatore del Distretto sannita, da tempo alle prese con la costituzione di Sannio Acque. La nascita della società di gestione del ciclo idrico integrato nei 78 comuni della provincia ha rappresentato uno dei temi chiave del convegno su «La sostenibilità dei sistemi idrici», svoltosi ieri a Palazzo Paolo V su iniziativa di Geses.

IL CONFRONTO

Al tavolo tutti i principali attori del settore: il presidente dell'Ente idrico campano Luca Mascolo e il direttore Giovanni Marcello, i vertici di Geses (l'amministratore Salvatore Rubbo e il presidente Domenico Russo), i riferimenti istituzionali (presenti il sindaco di Benevento Clemente Mastella e il presidente della Provincia Nino Lombardi) e quelli del mondo accademico (Maurizio Giugni, già commissario di Governo per la depurazione, della Federico II, il rettore Gerardo Canfora e Nicola Fontana per Unisannio, Antonio Panico per la Vanvitelli). Presenti in sala numerosi sindaci della provincia. Unanime la condivisione della urgenza di un soggetto ge-

store nel Sannio, rimasto l'unico Distretto dell'Italia continentale, insieme a Napoli Nord, a non essersene dotato. Con la conseguenza che Geses, formalmente giunta al capolinea a giugno 2022, è costretta a restare in campo per garantire l'ordinaria amministrazione, e anche qualcosa in più: «Malgrado la condizione a dir poco anomala - ha evidenziato l'ad Salvatore Rubbo - l'azienda sta profondendo uno sforzo rilevante. Un saggio lo abbiamo avuto la scorsa estate, quando siamo riusciti a evitare il tracollo della situazione nonostante consu-

mi abnormi. Oggi abbiamo i dati certificati: da giugno a ottobre sono stati messi in rete 1,7 milioni di litri in più, pari a un incremento di 15 litri al secondo. Ci siamo riusciti grazie a 48 notti di manovre per oltre 450 ore di lavoro, che hanno permesso di evitare chiusure drastiche». Condizione precaria sottolineata in precedenza anche dal presidente Domenico Russo: «La Regione indica la gara per la ricerca del socio privato di Sannio Acque, non abbiamo più tempo a disposizione. Geses è un esempio di gestione mista

pubblico - privata virtuosa: le tariffe sono ferme al 2018, siamo intervenuti su 30 depuratori, il servizio è efficiente malgrado dovrebbe essere subentrato da tempo il gestore unico». Tema risuonante anche nelle parole del sindaco Mastella: «Francamente non è tollerabile che i Comuni abbiano deliberato a più riprese adeguandosi di volta in volta ai rilievi della Corte dei Conti, per poi vedersi bocciare nuovamente le delibere. Non è questa una forma di corretta collaborazione istituzionale, in un tema paraltro così cruciale. Ci si dica una buona

volta cosa dobbiamo fare». Mastella ha poi messo in guardia dal pericolo che la madre di tutte le opere, l'attivazione della Diga di Campolattaro, possa tramutarsi in una beffa per il Sannio: «Lungi da me proclamare sovranismi, tantomeno in materia idrica, ma dico fin d'ora che siamo pronti a battersi per la tutela della provincia di Benevento nell'utilizzo dell'acqua dell'invaso». Stesso argomento nelle parole del presidente della Provincia Nino Lombardi: «L'ente Provincia sta sostenendo da anni i costi di gestione del bacino di Campolattaro, ora è

giunta l'ora che il territorio sannita goda anche dei benefici di quest'opera. Abbiamo spinto in Regione affinché fosse valorizzato anche l'uso irriguo, ottenendo la stipula di un accordo migliorativo». A proposito dello sbarramento sul Tammaro, il presidente dell'Eic Mascolo ha definito «un punto di svolta per il fabbisogno idrico provinciale e regionale, grazie ai suoi 3mila litri al secondo». E sulla costituzione di Sannio Acque, ha stigmatizzato «i rallentamenti burocratici e i paradossi procedurali della Corte dei Conti». In merito, il coordinatore di Distretto, Forgiione, ha delineato la road map del futuro gestore: «Entro fine anno attendiamo l'indizione della gara da 1,4 miliardi da parte della Regione. A breve sarà pronto il nuovo schema di delibera per l'adesione dei Comuni, che terrà conto del Piano economico-finanziario aggiornato». Il direttore dell'Eic Marcello ha ribadito come «la forma di gestione, mista, pubblica o privata, non inficia la proprietà del bene acqua che resta pubblica». L'importanza sempre crescente delle risorse idriche negli destini dell'umanità ha caratterizzato l'intervento del rettore di Unisannio Canfora, seguito dalle relazioni di Nicola Fontana sulla ottimizzazione della risorsa e di Antonio Panico sul riutilizzo delle acque reflue. I lavori sono stati moderati da Maurizio Giugni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal ministero dell'agricoltura fondi per i Comuni del Sannio



I FONDI

Giuseppe Di Martino

Arrivano nuovi fondi per finanziare eventi e manifestazioni locali in provincia di Benevento. È quanto previsto da un decreto del Ministero dell'Agricoltura del corso 13 novembre che, oltre a fornire un importante supporto economico diretto, rappresenta un riconoscimento per l'impegno delle amministrazioni locali nel perseverare

le tradizioni e valorizzare le specificità del territorio sannita. Tra i beneficiari di questi fondi si annoverano diversi comuni e associazioni locali, impegnati nell'organizzazione di sagre, feste ed eventi che richiamano l'attenzione sulle eccellenze locali.

Il decreto appena approvato dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida destina quindi fondi a diversi comuni della provincia sannita, tra cui Arpaia, Castelpagano e Pesco Sannita, rispettivamente per un importo di

8.527,87 euro, 15.953,90 euro e 2.904,13 euro. A questi Comuni si aggiungeranno presto anche Fragneto Monforte e San Marco dei Cavoti, per i quali sono stati già approvati ulteriori decreti in Commissione, con l'emissione prevista a dicembre. Secondo il sindaco di Ceppaloni e vice segretario di Forza Italia, Claudio Cataudo, il sostegno del dicastero di via XX Settembre «ancora una volta premia la progettualità del nostro territorio e valorizza la specificità della provincia sannita, promuovendo un turismo di prossimità basato su storia, cultura e gastronomia locale». Il primo cittadino poi prosegue: «L'impegno del deputato e segretario provinciale di Forza Italia, Francesco Maria Rubano, è stato fondamentale per l'ottenimento di questi risultati - dichiara Cataudo, aggiungendo che - il supporto ministeriale rappresenta un incentivo prezioso per eventi come la Sagra del Tartufo Bianco di Ceppaloni, un appuntamento cardine per il turismo gastronomico della zona. Con questo sostegno, il Ministero dell'Agricoltura dimostra di cre-



dere nell'importanza delle radici e delle tradizioni locali, sostenendo eventi che rafforzano l'identità del nostro territorio e promuovono la nostra cultura». I fondi ministeriali copriranno anche una serie di manifestazioni enogastronomiche e culturali, che includono la «Falanghina al Borgo» di Bonea, un evento dedicato alla promozione della celebre varietà di vino campano, e la Sagra della Castagna di Cervinara, una delle risorse fondamentali per l'economia della comunità locale. Tra le associazioni coinvolte troviamo Gustarte di

Durazzano e la Pro Loco di San Salvatore Telesino, quest'ultima nota per l'organizzazione della Sagra dello Struppolo, specialità tipica del territorio. A questi si aggiungono anche la Festa del Grano di Faicchio e altre due sagre a base di cicatiello, pasta tradizionale campana, celebrate rispettivamente a Paupisi e a Chianche, dove i fondi sono stati destinati alla «Sagra del Cicatiello e del Greco di Tufo», con un finanziamento di 4.587 euro. Sul tema è intervenuto anche il senatore di Fratelli d'Italia, Domenico Matera, che ha espresso gratitu-

dine verso il Ministero dell'Agricoltura per l'attenzione dimostrata nei confronti delle tipicità del Sannio. «Nelle tipicità dell'entroterra vive un'importante possibilità di sviluppo - dichiara Matera - l'investimento in iniziative culturali e gastronomiche rappresenta una strategia di sviluppo sostenibile per i piccoli centri. Il sostegno alle tradizioni locali - aggiunge il senatore meloniano - va ben oltre la conservazione del patrimonio culturale, aprendo prospettive di crescita economica e occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La mobilità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1731652534 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Traffico, cantieri e verifiche sui pini cambia la viabilità

►Da ieri e alla prossima settimana previsti divieti di sosta e di transito dei veicoli

►Ordinanza per modificare il transito in vista dei controlli sugli alberi in città

LO SCENARIO

Antonio Martone

Da ieri e fino alla prossima settimana previsti nuovi divieti di sosta e di transito in vari quartieri a causa di lavori e verifiche di diverso tipo. Diventa sempre più difficile, quindi, circolare in città in considerazione anche dell'attuale situazione che riguarda delle strade interessate ad interventi da tempo ai quali si è aggiunta di recente anche via Ennio Goduti per il riposizionamento dei nuovi posti auto che necessitano di interventi di correzione dei precedenti stalli programmati. Si prevedono, quindi, giorni neri. La mappa dei nuovi lavori e di conseguenza dei disagi, riguarda sia la zona alta che quella del centro storico.

I PROVVEDIMENTI

Diverse le ordinanze pubblicate sull'albo pretorio di palazzo Mosti che determineranno oltre a ingorghi, pure problemi a reperire spazi per il parcheggio delle auto. Da ieri hanno preso il via i lavori per la realizzazione di una stazione di ricarica ultraveloce per veicoli elettrici in via Pietro Nenni e pertanto il Comune ha disposto il divieto di fermata e di sosta con tabellina aggiuntiva "rimozione coatta" sull'area destinata all'intervento che è quella dell'ex parcheggio Bnl di fronte alla Chiesa del Sacro Cuore

dove sorgerà l'infrastruttura. Secondo quanto si apprende, la stazione sarà alimentata con il 100% di energia green certificata, prodotta interamente da fonti rinnovabili. Nel dicembre scorso l'amministrazione comunale aveva firmato un protocollo d'intesa della durata di 15 anni con la società Ewiva, che aveva presentato una proposta all'ufficio Mobilità. La comunicazione di inizio lavori è stata inoltrata dalla G&S group. La Cep srl e Turco Antonio srl incaricati dell'esecuzione dei lavori la cui durata non è stata ancora stabilita provvederanno ad apporre la segnaletica prescritta ed eventuali utilizzi di movieri considerato che nella rotonda di via Nenni transiteranno mezzi. Da oggi a domenica, invece, a meno di contrattelli legati alle piogge che determineranno allungamenti, scatta l'ordinanza di viabilità denominata "Pinus Pineae" per azioni di valutazione di stabilità sulle essenze dei pini in città e che riguarda l'istituzione del divieto di transito ai veicoli ed addirittura ai pedoni e il divieto di sosta con rimozione con l'articolazione cronoprogrammata per ragioni tecniche.

IL CALENDARIO

Questo il calendario. Stamani dalle ore 9 alle 16.30 del tratto di via Pacevecchia da: da Via Ruffilli a via A. Mazzoni; del tratto di via F.lli Rosselli da via Cifaldi a via P. Mascagni e del tratto di via delle Puglie da incrocio Viale Atlantici alla Chiesetta dell'Angelo; del tratto di viale Atlantici da incrocio con via delle puglie. Domani, sabato, divieti dalle ore 9 alle 16.30 del tratto di viale Atlantici da: via Giovanni Battista della Salle a via Meomartini. Infine, domenica dalle ore 7.30 alle 16.30 del tratto di viale Atlantici da: via Ferrelli a via Raguzzini, da via Raguzzini a via Martiri



Nodo mercato è pressing per il ripristino Mastella frena

IL COMMERCIO

Paolo Bocchino

Spinta bipartisan per il ritorno del mercato in viale Mellusi, almeno il venerdì, ma Mastella appare irremovibile: «Non ci sono le condizioni, si resta in via Delcogliano», scandisce il sindaco. Che intanto riceve una richiesta di «incontro urgente» dagli ambulanti, sempre più ostili alla localizzazione nei pressi dell'ospedale. L'opposizione ha ribadito l'opportunità del dietrofront nella commissione Attività produttive svoltesi ieri sul commercio e le iniziative natalizie.

«Gli ambulanti - ha evidenziato Giovanna Megna - stanno incontrando gravi difficoltà in via Delcogliano. L'amministrazione ripristini il mercato in viale Mellusi». Sulla stessa falsariga Luigi Diego Perifano e Rosa De Stasio, che da tempo sollecitano il dietrofront. Tesi che ieri, non senza qualche sorpresa, ha incontrato l'apertura del presidente Alboino Greco, che ha invitato Ambrosone, presente all'incontro, «a prendere in considerazione viale Mellusi tra i siti alternativi in valutazione da parte dell'amministrazione». «Lo svolgimento - ha puntualizzato Greco - potrebbe riguardare solo parte dello slargo, lasciando l'utilizzo contemporaneo a parcheggio nella restante parte». «Sempre che - aggiunge il presidente della commissione - le verifiche in corso certifichino che vi sono tutte le condizioni per lo svolgimento».

Condizioni che, però, evidenzia Mastella, non vi sono: «Quella di viale Mellusi è una sistemazione precaria da tempo, anche per ragioni di sicurezza. L'area è sovrastata da immobili della Provincia che si trovano in condizioni di rischio. Doteremo i mercati di uno spazio pienamente confacente alle loro esigenze, non appena il cantiere di piazza Risorgimento sarà concluso. Serve un po' di pazienza da parte di tutti». Bisogna capire se ne avranno i 30 operatori che ieri, attraverso il coordinatore regionale di Anva Confesercenti Aniello Ciro Pietrofesa, hanno chiesto a Mastella e Ambrosone «un urgente incontro sulla chiusura del mercato di piazza Risorgimento, che sta mettendo a rischio il sostentamento delle famiglie degli ambulanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d'Ungheria, da via Martiri d'Ungheria a via Meomartini e infine dalle ore 15.30 alle 16.30 viale Principe di Napoli incrocio con via Mariano Russo. Nel centro storico da mercoledì scorso piazza Sabariani e via De Vita sono inibiti alla circolazione ed al parcheggio per lavori di miglioramento del servizio elettrico cittadino per la realizzazione di un nuovo tronco. Stessa motivazione per la quale da lunedì saranno istituiti il senso unico alternato e divieto di sosta con rimozione coatta su via Francesco Paga e su viale Principe di Napoli dalle ore 7 alle 18 e fino alla fine dei lavori stessi che saranno eseguiti dalla Sape costruzioni srl.

I CITTADINI

Uno scenario, dunque, che preoccupa residenti, commercianti ed automobilisti, come sottolineato anche negli ultimi giorni dalla stessa minoranza in Consiglio comunale, soprattutto per la concomitanza di troppi cantieri in un periodo particolare dell'anno. Resta attualissimo, dunque il titolo «Benevento, città dei lavori in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREOCCUPATI CITTADINI E RESIDENTI DELLE DIVERSE AREE COINVOLTE DAL NUOVO PIANO

Il senatore di FdI, Matera, ha aperto a Mastella nel centrodestra. L'Udc sarebbe favorevole? «Mastella ha già dichiarato, e non ho motivi per non crederlo, che correrà da solo con una propria lista. Lui è una persona che pondera le dichiarazioni, è un politico navigato di vecchia data che tutti rispettiamo. Il problema quindi non si pone proprio. Gli auguriamo che possa avere quel successo che ha dimostrato, varie volte, di poter conseguire».

Provinciali e Comunali, cosa prevede?

«Prevedo un tripolarismo: centro-sinistra, liste mastelliane e centrodestra. E dentro quest'ultimo l'Udc».

Quanti iscritti conta ad oggi l'Udc sannita?

«Una cinquantina sparsi in tutta la provincia, ma i simpatizzanti sono tantissimi. D'altronde è normale per un partito come il nostro che è nato il 18 aprile scorso, quando il segretario nazionale Cesa ha fatto un accordo con la Lega per poter concorrere alle elezioni europee».

Qual è il vostro obiettivo?

«Vogliamo riaggiungere quello che era la vecchia Democrazia cristiana. E cioè, i cattolici che credono nei valori fondanti della dottrina sociale della chiesa e che ne facciano base per dare spinta ad un partito politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Anna Liberatore

«Ero presidente dell'Udc nel 2003, fui eletto nel primo congresso di fusione tra il Ccd e il Cdu di cui ero segretario. Poi ci furono varie vicende e abbandonai. Dopo un percorso di civismo, mi sono fermato e il 13 giugno scorso sono stato richiamato da Lorenzo Cesa riprendendo questo cammino interrotto venti anni fa». Antonio Verga è il commissario provinciale dell'Udc, un partito che da pochi mesi ha scelto di intraprendere un cammino autonomo all'interno del centrodestra.

Il 23 novembre qui in città si terrà la conferenza regionale programmatica-organizzativa.

«Sì, sarà un appuntamento per discutere, tra commissari provinciali, del programma e dell'organizzazione necessaria per affrontare le elezioni regionali alla luce della nuova legge elettorale».

Cosa pensa dell'impossibilità dei sindaci di candidarsi salvo dimissioni?

«È un grande vulnus per la democrazia. Impedire ai rappresentanti eletti democraticamente di poter competere ad un'elezione determina un impoverimento della proposta politica per tutti i partiti». È del terzo mandato per il governatore De Luca?

Verga (Udc): non candidare i sindaci vulnus democratico



«A noi come Udc non interessa, chiunque è libero di candidarsi. Non facciamo una battaglia contro De Luca che non si deve candidare, ma vogliamo che vengano rispettate le leggi italiane e la prima è la Costituzione. Poi saranno gli elettori a scegliere quale schieramento dovrà andare a governare i processi, tenendo presente che la Campania è il fanalino di coda delle regioni italiane e che il Sannio si spopola perdendo linfa vitale. L'obiettivo del centrodestra unito è di

offrire una ripresa forte dei territori». Il candidato presidente del centrodestra chi deve esprimerlo? «La scelta sarà frutto di una contemperazione tra le forze che lo compongono. Si voterà in varie regioni per cui se FdI prenderà la Campania, a Forza Italia toccherà la Puglia e viceversa. La forza del centrodestra si è cementata proprio su questo equilibrio: pari dignità, equa rappresentanza». Le alleanze per le Regionali sa-



ranno decise sui tavoli nazionali e voi vi adeguate, ma sul territorio l'unità del centrodestra è reale?

«L'unità normalmente si raggiunge nei momenti in cui c'è da concretizzare un obiettivo, cioè nel momento elettorale. Nel frattempo, il centrodestra sostanzialmente è già unito, c'è solo una competizione, comprensibile tra le varie forze politiche, per cercare di attuare un proprio rafforzamento interno. Ma è una finta divisione».



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1731652420 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Innovazione sostenibile salgono gli investimenti delle imprese campane

► I dati dell'Osservatorio Mecspe: 4 aziende su 10 impegnano il 10% del proprio fatturato su digitale, competenze 5.0 e IA

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

La digitalizzazione fa sempre meno paura alle imprese manifatturiere campane (poco meno di 47mila quelle attive), consapevoli ormai che essere piccole o piccolissime, come per la maggior parte di esse, non può alimentare più l'eterno alibi a non crescere. È una bella iniezione di ottimismo lo scenario delineato dall'Osservatorio di MECSPÉ sull'industria manifatturiera italiana presentato ieri a Napoli, alla Federico II, e relativo al secondo quadrimestre 2024: dal focus sulla Campania emerge che 3 imprenditori su 4 hanno avuto una crescita digitale tangibile nell'ultimo anno; che il 41% delle imprese investe fino al 10% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo; che un ulteriore 36% ne investe più dell'11%. Inoltre, per supportare il percorso verso la digitalizzazione e l'introduzione di nuovi talenti, sempre più imprese si rivolgono a ITS e università: il 46% di loro ha già attivo delle collaborazioni, mentre il 49% le avvierà entro il

**PER LA COMPETITIVITÀ
L'ADEGUAMENTO
TECNOLOGICO
È NECESSARIO
INDIPENDENTEMENTE
DALLE DIMENSIONI**

prossimo anno. La spinta decisa dovrebbe arrivare dal Piano Transizione 5.0 del Governo, previsto nel Pnrr con una dote di 6,23 miliardi di euro e diventato operativo ad agosto ma partito, per così dire, con il freno a mano tirato (in 3 mesi, rivela il Sole 24Ore, sono stati prenotati crediti d'imposta per appena 99 milioni, l'1,6% del totale). Colpa di procedure che da tempo le imprese, Confindustria in testa, giudicano farraginose e comunque non facili da applicare. Un allarme raccolto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Urso, che ha promesso a tempo record correttivi tali da evitare il rischio di non riuscire a spendere le risorse, atteso che il termine per acquisirle è fissato al 31 dicembre 2025 e quello della certificazione al 31 dicembre 2026.

FORMAZIONE CONTINUA

Il meeting di MECSPÉ sfiora il tema ma sottolinea opportunamente che «quasi 4 imprenditori su 10 hanno espresso un parere positivo sulle misure contenute nel Piano e il 37% delle imprese della regione è già pronto a richiedere i nuovi incentivi 5.0 entro fine anno, per spingere ulteriormente il processo di digitalizzazione e di transizione ecologica». Non a caso è la stessa Regione Campania a sottolineare l'importanza di una misura attraverso la quale, spiega l'assessore alla



Ricerca e all'Innovazione Valeria Fascione, sono state «già intraprese specifiche azioni 5.0 per promuovere la twin transition digitale e sostenibile presso le imprese campane. Uno degli interventi centrali è il Fondo regionale per la Crescita Campania che è già alla sua seconda edizione e con un investimento di 93,46 milioni di euro intende rafforzare la competitività delle aziende regionali, in accordo con la piattaforma STEP (Strategic Technolo-

gies for Europe Platform)». Inoltre, aggiunge Fascione, «la giunta De Luca ha deliberato l'attuazione di un altro intervento cruciale, il Campania Academy Industria per promuovere la formazione delle competenze in settori ritenuti strategici per l'economia locale, tramite l'istituzione di accademie aziendali e di filiera. Abbiamo inteso affrontare in modo proattivo la priorità di STEP sulle carenze di competenze in comparti chiave, fornendo

un sostegno concreto e orientato al lungo termine. Queste iniziative delineano un ecosistema regionale sempre più competitivo e capace di rispondere alle sfide della transizione ecologica e digitale, consolidando il posizionamento della Campania a livello europeo». Sul tema, centrale, della formazione delle competenze l'incontro di ieri riflette a lungo. Ne parlano Fabio de Felice, patron di Protom e docente all'ateneo di Cassino, i colleghi Marcello Fera della Vanvitelli, Luigi Iannelli dell'università del Sannio e Antonio Lanzotti della Federico II con Paolo Lanzilli dell'ITS Mobilità e Trasporti. Dice Maurizio Manfellotto, presidente del Digital Innovation Hub della Campania: «Industria 4.0 e 5.0 rappresentano due fasi di evoluzione significativa nel panorama industriale e sono intrinsecamente legate alla necessità di una nuova generazione di manager capaci di affrontare le sfide e le opportunità che emergono da queste trasformazioni». Intanto, spiega l'Osservatorio MECSPÉ, «per far crescere il bagaglio di competenze aziendali, il 47% delle imprese punta sui giovani facendo accordi, come detto, con ITS e università - dato considerevolmente più alto di quello nazionale (25%) - mentre il 38% di loro punta sulla formazione e sui corsi di aggiornamento del persona-



le già esistente».

LE SFIDE DELL'IA

Un altro segnale importante, emerso dalla tavola rotonda con Aniello Cammarano di Materias, Sergio Colecchia di Protom, Luigi Fratelli di Hitachi, Enrico Landolfi di Altec Informatica, Marco Monsurrò di Coelmo e Claudio Petagna di Aieng, è la propensione delle imprese ad apprezzare correttamente l'Intelligenza Arti-

ficiale. Tra le tecnologie e i processi innovativi che gli imprenditori campani hanno già introdotto o che introdurranno a breve nelle loro aziende quella che desta maggiore interesse è proprio l'IA (42%). Quasi un imprenditore su 4 afferma, infatti, di utilizzare già l'AI nei propri processi produttivi, mentre più di 6 imprenditori su 10 si stanno ancora informando sul tema per comprendere se - o come - imple-

L'intervista Massimo Taronna

«Due milioni per un progetto innovativo sulla Fisica: così riportiamo i talenti a Napoli»

Mariagiorganna Capone

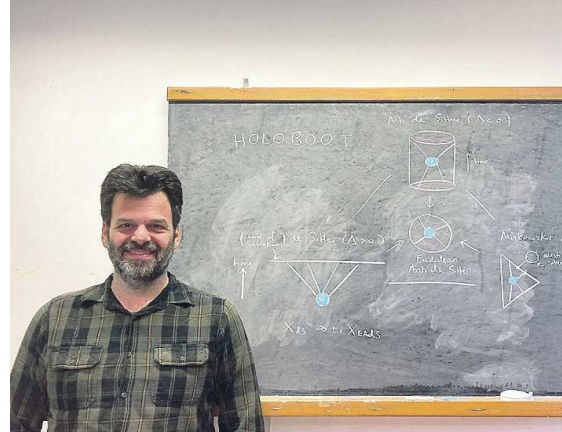
Nel 2023 Massimo Taronna ha ottenuto un Consolidator Grant dell'European Research Council (Erc) con il progetto «HOLOBOOT - The Holographic Bootstrap», iniziato a luglio insieme alla moglie Charlotte Sleight, ricercatrice della Federico II. Con 2 milioni di euro di finanziamento per cinque anni, il progetto esplora le implicazioni del principio olografico, una teoria che potrebbe rivoluzionare la comprensione della cosmologia e della gravità quantistica. A settembre, ad appena 38 anni, Taronna è diventato per chiamata diretta ordinario al Dipartimento di Fisica «Ettore Pancini» dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, proprio per i meriti raggiunti.

Professor Taronna, come è diventato un fisico teorico?

«Tutto è iniziato con una tesina in Fisica al liceo, per la quale fui notato dall'attuale direttore del dipartimento, il professor Genaro Miele. Allora, un giovane associato. Mi spronò a puntare su questa materia per il mio futuro, parlò con i miei genitori e consigliò loro di farmi studiare alla Normale di Pisa. Io non sapevo neanche cosa fosse la Normale, ero un ragazzino di 17 an-

**L'INVESTIMENTO
NON È CALIBRATO
SUGLI STRUMENTI
MA SUL CAPITALE
UMANO: CERVELLO,
CARTA E PENNA**

ni, ma seguii il consiglio, feci il test di ammissione e lo superai: per Fisica eravamo solo dieci studenti da tutta Italia. Lì, oltre alla laurea, ho conseguito master e dottorato. Successivamente ho lavorato all'estero, grazie ai suggerimenti del professor Augusto Sagnotti che mi ripeteva: devi andare all'estero, è una tappa formativa fondamentale. Ed è vero, perché la comunità scientifica è globale e questi scambi arricchiscono non solo il bagaglio accademico, ma anche le collaborazioni: Max Planck di Berlino, Université Libre de Bruxelles, Princeton University negli Stati Uniti. Infine, grazie al programma Rientro dei cervelli, mi sono candidato per una posizione in Italia. Scelsi Napoli tra le diverse opzioni perché rappresentava per me un ritorno a casa e l'Università Federico II è un centro di eccellenza riconosciu-



to. Nel 2018 sono stato accolto come ricercatore, per poi diventare professore associato e, quest'anno, ordinario».

Per il progetto Erc ha ricevuto 2 milioni di euro da spendere nell'arco di 5 anni: come li userà?

«È un budget notevole, specialmente se si considera che le attività di ricerca che svolgiamo sono teoriche, quindi non abbiamo bisogno di acquistare macchinari esosi: servono carta e penna, o meglio, un semplice tablet».

E quindi come spenderà 2 milioni di euro?

«Investendo sulle persone. Abbiamo preso dei dottorandi validissimi, una studentessa di Bologna, che ha fatto il master in Inghilterra e poi a Berlino, e uno dell'École normale di Parigi, che abbiamo convinto di venire qui a Napoli, e le assicuro non è una cosa banale. I giovani studenti vogliono venire a Napoli, solo che non sanno cosa c'è. Perché di Napoli passano soprattutto notizie negative, anche se questa cosa finalmente

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1731652420 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Capodichino chiama gli Usa
volo diretto per Chicago

► La tratta sarà operativa da maggio 2025: dopo New York e Philadelphia si rafforza l'offerta verso gli States. Barbieri: «Confermata la vocazione intercontinentale della città»

LA CRESCITA

Paolo Barbuto

Napoli è sempre più vicina agli Stati Uniti, è stato annunciato ieri il primo volo diretto da Capodichino a Chicago, che va ad aggiungersi ai tre collegamenti con New York e al più recente volo per Philadelphia, portando a cinque le tratte dirette tra Napoli e gli States. Le partenze per Chicago sono garantite da American Airlines, la stessa che ha già realizzato quelle per Philadelphia, i collegamenti con New York, invece, sono effettuati da Delta e da United.

Il primo volo da Chicago verso Napoli, decollerà il 6 di maggio 2025: «Siamo entusiasti di poter offrire ai passeggeri degli Stati Uniti ancora più possibilità di raggiungere Napoli, la Costiera Amalfitana e altre celebri destinazioni del Sud Italia - in una nota le parole di José Freig, vice presidente delle tratte internazionali di American Airlines - Il nuovo volo tra Napoli e Chicago contribuisce a rafforzare il nostro network europeo, oltre all'ampia presenza in Italia, e sottolinea il nostro impegno a migliorare la connettività



DIRETTO Napoli-Chicago sarà operato da American Airlines

internazionale per i passeggeri di entrambi i lati dell'Atlantico».

L'ESORDIO

Il primo aereo dall'aeroporto O'Hare di Chicago, atterrerà a Capodichino il sei di maggio dopo nove ore e mezza di volo, la frequenza sarà quotidiana. «Nel corso della stagione estiva del 2025 - è scritto nella nota ufficiale - American Airlines ope-

rerà fino a due voli al giorno da Napoli agli Stati Uniti d'America, garantendo così una maggiore connettività e flessibilità per tutti i viaggiatori. Il nuovo volo tra Napoli e Chicago sarà introdotto in seguito al grande successo del collegamento diretto con Philadelphia, particolarmente apprezzato dai passeggeri americani e italiani dopo la sua inaugurazione durante la stagione estiva appena con-

clusa». In effetti i numeri parlano chiaro: in media dagli Stati Uniti sbarcano a Napoli ottocento passeggeri al giorno garantendo un riempimento dei velivoli pari al 90%, segno della grande voglia di Napoli che c'è in America.

Gli aerei che saranno utilizzati da American Airlines sulla tratta Chicago-Napoli sono i Boeing 787-8, relativamente recenti e dotati di grande comfort per i passeggeri, che in premium Economy hanno le stesse poltrone interamente reclinabili della Business class. A bordo ci sono il wi-fi, la tv streaming, un database di 1.500 film a disposizione e contenuti audio realizzati specificamente per American. Il costo del biglietto andata e ritorno (abbiamo provato ieri a prenotare per il giorno dell'esordio, il 6 di maggio), va dal poco più di 1.500 euro per la "basic economy" agli 8.777 della Business, passando per i 1.700 della "main cabin" e i 4.086 della "premium economy".

I COLLEGAMENTI

Raggiungere con un volo diretto Chicago, uno dei principali hub d'America, rappresenta un'occasione anche per chi parte da Napoli. Dall'aeroporto O'Hare ci sono collegamenti diretti con ogni stato degli Usa, ma anche voli che decollano per il Canada, i Caraibi, il Messico, con oltre 130 destinazioni a disposizione.

American Airlines, che raddoppia l'appuntamento con Napoli dopo quello con Philadelphia fresco d'attivazione nel

2024, è una delle principali compagnie degli Stati Uniti e del mondo. Quotata al Nasdaq (simbolo AAL) ogni giorno collega 350 aeroporti in più di 60 nazioni del mondo. American è anche la capogruppo dell'alleanza "Oneworld" gruppo che comprende 13 compagnie tra le quali ci sono anche British Airways, Cathay Pacific, Iberia, Qantas: i membri dell'alleanza "Oneworld" collegano più di 900 destinazioni ogni giorno.

IL BENVENUTO

Capodichino si conferma scalo internazionale di grande appeal, merito esclusivo della dirigenza Gesac che riesce ad offrire accoglienza e servizi di primo livello, in grado di convincere tutte le più grandi compagnie a puntare su Napoli: «Siamo felici e orgogliosi che American Airlines abbia deciso di investire ulteriormente sull'Aeroporto di Napoli - ha detto l'Amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri - confermando il volo per Philadelphia e aggiungendo Chicago, una delle metropoli più grandi ed interessanti degli Stati Uniti e quinta città del Nord America, raggiungibile con volo diretto la prossima estate. Napoli ha le potenzialità per incrementare il traffico intercontinentale ed avere collegamenti con tutto il mondo, come dimostra il mercato che ha risposto molto bene alle nostre politiche commerciali orientate a generare un turismo di qualità, caratterizzato da viaggiatori alto spendenti con permanenze medie più lunghe e con un impatto economico ed occupazionale straordinario per la nostra regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REALTÀ
PARTENOPEA
ATTRAIE SEMPRE
MAGGIORI FLUSSI
DI VISITATORI
DAGLI STATI UNITI**

Logistica integrata, colpo di Msc
acquisita la maggioranza di Mvn

L'INVESTIMENTO

Antonino Pane

Msc diventerà il campione mondiale delle logistica industriale integrata. Il gruppo dell'armatore Gianluigi Aponte, infatti, tramite la controllata Medlog Holding Italia, ha annunciato l'acquisizione della maggioranza di Mvn Srl, una società leader nel settore della logistica integrata che gestisce complesse operazioni per grandi gruppi industriali in Italia e nel mondo. Con questa acquisizione il Gruppo Msc ha scelto di dar vita alla nuova Divisione "Industrial logistics solutions", un ramo appositamente creato per sfruttare al meglio l'esperienza di Mvn nella logistica industriale e inoltre, per coordinare e creare nuove sinergie di filiera per la gestione e movimentazione di merci e manufatti in questo particolare settore. Msc ora può mettere a disposizione del mercato e delle imprese che già lavorano con Mvn tutte le possibilità di trasporto gestite dal gruppo: Shipping con Msc, aereo con Msc Air Cargo fino alle opzioni di trasporto su ferro e gomma fornite da Medlog. Un

unico gruppo, dunque, potrà garantire tutta la gamma di servizi logistici, rappresentando un unicum sul mercato mondiale.

IL MERCATO

Insomma, l'operazione segna l'ingresso di Msc nel settore della logistica integrata industriale, un comparto che necessita di competenze sempre più specifiche e servizi efficienti che possano garantire la sua continua espansione, con un giro d'affari che si prevede raggiungerà 83 miliardi di euro entro il 2026 nella sola Unione europea. La specializzazione di Mvn è totale: grazie all'utilizzo delle tecnologie e innovative soluzioni automatizzate, è in grado di seguire l'intero processo end-to-end. In pratica Mvn, partendo dalle attività funzionali di raccolta e immagazzinamento delle merci, passa all'alimentazione delle linee produttive e all'outbound, fino alla gestione delle funzioni di imballaggio industriale, trasporto e spedizioni nonché, in alcuni casi, al management di alcune lavorazioni ad alto valore aggiunto. Il controllo sulla società sarà congiunto: infatti Msc fa sapere che è interamente confermata la governance e il management della società con

Enrico Bazzi, che manterrà la carica di presidente, e Claudio Gervasoni, che continuerà a ricoprire il ruolo di amministratore delegato. «Si tratta di due imprenditori - sottolinea la nota di Msc - che con professionalità, determinazione ed esperienza hanno guidato la società consentendole di raggiungere nel 2023 e in soli tre anni (la società ha chiuso il primo esercizio nel 2021, ndr) un fatturato di oltre 50 milioni di euro, con un rilevante trend di crescita ottenuto grazie ad importanti commesse con operatori internazionali di primo livello». Il 2024 prevede un volume di vendite di circa 100 milioni di euro. E veniamo alla struttura. Mvn ha il proprio quartier generale a Milano e può contare su una rete di 21 centri logistici presenti sul territorio nazionale che coprono una superficie totale di oltre 1.500.000 metri quadrati, dove sono occupate oltre 500 persone. L'azienda, porta avanti il proprio business a livello globale, con future espansioni in Francia, Germania e Arabia Saudita. «Il contesto di mercato - ha detto Giuseppe Prudente, chief logistics officer di Msc e presidente di Med-

MSC il patron
Gianluigi
Aponte

**IL VOLUME DI AFFARI
DEL SETTORE
PREVISTO ENTRO
IL 2026 È DI CIRCA
83 MILIARDI DI EURO
SOLO IN AMBITO UE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le e nuove
tturiero

Fiere di riferimento



PANEL La presentazione dei dati elaborati dall'Osservatorio Mecspe, ieri a Napoli

mentare questa nuova tecnologia. Sono «dati considerevolmente più alti di quelli nazionali, segnale che riconferma la spiccata volontà di innovazione della Campania», chiosa l'Osservatorio. Un cambio di paradigma che è già nei fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISICA Il professor Taronna

sta scomparendo. Alla fine, se si mostra che a Napoli c'è chi lavora in settori importanti, i ricercatori dall'estero vengono qui. Se viene comunicata la nostra ricerca, la gente poi ci viene: su questo dobbiamo lavorare. Entrambi gli studenti, quindi, hanno deciso di fare il dottorato di ricerca con noi, nel nostro gruppo. Questo è un po' il plus del mio lavoro: fare in modo non solo di creare un gruppo forte, ma di creare uno scambio con la comunità scientifica internazionale». Il suo progetto quindi dà una mano a internazionalizzare la Federico II? «Esatto, ma non solo. Noi possiamo scegliere il meglio del meglio, perché possiamo pagargli quello che meritano e così attrarre persone valide da tutto il mondo. E nel caso siano studenti della Federico II, riuscire anche a farli crescere qui, con un grandissimo progetto, sebbene ai miei studenti ripeta che devono prima andare all'estero e poi ritornare qui. Perché uno studente che va fuori, ritorna con un bagaglio enorme e diventa ancora più forte e valido di quello che abbiamo costruito. Attraverso persone da fuori, inoltre, facciamo conoscere quello che stiamo costruendo e rendendo parte della comunità internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La partita europea

Ced Digital e Servizi | 1731652420 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA GIORNATA

ROMA A provare ad accendere la luce nelle ore più buie per la nascita della nuova Commissione europea è Sergio Mattarella. Come si legge all'interno della nota stringata che ha seguito il colloquio di una mezz'ora avuto ieri al Quirinale con il Commissario e vicepresidente esecutivo designato Raffaele Fitto, il Capo dello Stato «ha formulato gli auguri per l'affidamento dell'incarico, così importante per l'Italia, assegnatogli dalla presidente Von der Leyen nell'ambito della Commissione dell'Unione europea». Parole utili a lanciare un segnale dentro e fuori ai confini nostrani: l'indicazione del ministro a Bruxelles va considerata una priorità del Paese.

IL COMIZIO

Non a caso a cogliere immediatamente quello che ieri ha quindi assunto le sembianze di un monito rivolto all'indiscrezione del Partito democratico è la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, quando a sera è stata chiamata sul palco del comizio del centrodestra a Perugia, sciorina infatti un lungo attacco contro Elly Schlein.

Alla segretaria dem rimpro-

IL NUMERO UNO DI CONFIDINDUSTRIA ORSINI: «L'INTERESSE DEL PAESE DEVE SUPERARE QUELLO DELLA POLEMICA»

vera che «il Pse, del quale il Pd è il gruppo di maggioranza relativa, ha dato mandato alla capogruppo di trattare con von der Leyen il fatto che Fitto non sia vicepresidente della commissione».

Meloni chiede a quindi a Schlein «di dire quale sia la posizione ufficiale del Pd», di rispondere «non a me ma ai cittadini italiani: le persone serie fanno così». Per la leader di Fratelli d'Italia è «inaccettabile»

Mattarella blinda Fitto «Il suo incarico nella Ue importante per l'Italia»

► Il Presidente riceve al Quirinale il candidato di Roma alla vicepresidenza europea Meloni a Schlein: «Qual è la sua posizione?». La replica: «Lei risponda sui tagli»



Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, è designato alla vicepresidenza della Commissione Ue con delega alla Coesione e alle Riforme. Ma i socialisti non vogliono dare un ruolo di tale peso a un membro di Ecr

palla in tribuna che secondo i meloniani denota la difficoltà in cui oggi si trova il Pd. «La faziosità, la miopia e l'ostinata e vana ricerca di contrastare questo Esecutivo stanno portando le opposizioni ad affossare la nostra Nazione e il ruolo chiave che questa può giocare in Europa. Non è colpa loro. Come nella favola della "rana e dello scorpione": è la loro natura» ha detto non a caso il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti.

LE ASSOCIAZIONI

Intanto nelle ultime ore si è mossa per fare pressione sul via libera a Fitto una costellazione di sigle del settore produttivo: da Confindustria a Confindustria, da Concooperative a Confortigianato, passando per la Cisl. Una lunga serie di dichiarazioni con inviti ad andare «oltre i particolarismi», a «superare le polemiche per interesse dell'Italia» e a chiudere senza intoppi la definizione della Commissione. «Sarebbe folle dividersi davanti a delle sfide decisive» ha detto ad esempio il Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Rappresenta un'opportunità strategica» è in estrema sintesi, invece, l'appello rivolto in una lettera a Schlein dal numero uno di Col-

L'APPOGGIO DA PARTE DEL MONDO PRODUTTIVO COLDIRETTI SCRIVE A ELLY: IMPORTANTE CHE LA NOMINA VENGA SOSTENUTA

diretti Ettore Prandini.

Uno sforzo culminato poi proprio con l'incontro fra il ministro e il presidente della Repubblica. Un faccia a faccia utile a fare quadrato più che a rinfoculare le polemiche del giorno. Oltre che - secondo i meloniani - a rendere impossibile al Partito democratico liquidare Fitto come un fascista o ultracconservatore.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ostacolare la soluzione di «un commissario con un portafoglio da mille miliardi, e una vicepresidenza della commissione, che significa coordinare diverse e importanti materie per l'Italia».

«Con che coraggio Meloni mette in discussione la serietà del Pd sul voto a Fitto? - replica in prima battuta il vicepresidente del gruppo del Partito democratico alla Camera dei Deputati, Toni Ricciardi - La pri-

ma domanda dovrebbe farla al suo vice premier Salvini che non voterà la commissione e il commissario Fitto. Non prendiamo lezioni di serietà da chi si arrampica sugli specchi ogni giorno per nascondere le pro-

prie divisioni».

Poco dopo però da un'altra piazza del capoluogo umbro arriva anche la risposta di Schlein: «Non sono io a dover rispondere ma lei ai cittadini dei tagli alla sanità e alla scuola». Un modo per lanciare la

A Bruxelles scatta l'ora dei "pontieri" Ma sulle foreste asse Ppe-sovrannisti

IL NEGOZIATO

BRUXELLES Tutto fermo, mentre si continua a tessere la tela negoziale. Nell'attesa dell'esito di quella che qualcuno, con una certa licenza poetica, chiama la riedizione della «guerra civile spagnola». Cioè lo scontro totale con epicentro Madrid tra il governo socialista di Pedro Sánchez e l'opposizione popolare che tiene in ostaggio la candidatura di Teresa Ribera come vicepresidente esecutiva della Commissione europea, bloccando - in un perfetto stallo alla messicana - pure l'ok all'italiano Raffaele Fitto, a sua volta contestato per provenire da un partito esterno alla euro-maggioranza. A ostentare fiducia è la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola, convinta che ci sia «ancora tempo» perché la plenaria possa approvare l'intera Commissione von der Leyen-bis il 27 novembre. Cioè tra poco più di dieci giorni. E questo perché «i primi mesi di ogni legislatura sono sempre difficili», ma «prendiamo le nostre responsabilità sul serio se guardiamo a cosa sta succedendo intanto in giro per il mondo». Riferimento, ovviamente, velato al ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca che preannuncia conseguenze per il sempre diviso alleato Ue. Intanto, la trattativa oggi farà tappa a Monaco di Baviera, dove il vicepremier Antonio Tajani - impegnato in una serie di incontri con la comunità italiana - vedrà Man-



UN MODO PER SBLOCCARE L'IMPASSE

Sopra, Teresa Ribera (S&D). A destra, la presidente del Parlamento Ue Metsola e il capogruppo del Ppe Weber

SI CERCA UN ACCORDO CHE SUPERI LO STALLO TRA SOCIALISTI E POPOLARI SPAGNOLI METSOLA OTTIMISTA: «C'E' ANCORA TEMPO»

fred Weber, gran capo del Ppe, il gruppo Ue di Forza Italia. Chi è vicino a lui dice che Tajani allontana i pessimismi, ma tiene puntati gli occhi su Madrid, in attesa dello show-down di mercoledì che vedrà Ribera, vicepremier uscente, riferire al Congresso sulla gestione dell'emergenza al-

ALL'EUROPARLAMENTO RIAPPARE UNA MAGGIORANZA DI CENTRODESTRA: VINCE IL SÌ AL RINVIO DI UNA NORMA ECOLOGISTA

luzione di Valencia. Già, perché per ora «non c'è stato alcun passo in avanti», spiegano fonti Ppe a Bruxelles. Che ancora prendono le misure delle effettive conseguenze dell'ultimatum inviato dai socialisti due giorni fa a proposito di una coalizione Ursula giunta al capolinea. La condizione per rimuovere il veto è nota: sottrarre la vicepresidenza esecutiva a Fitto, retrocedendolo a commissario semplice, e limitare il lotto dei numeri due da sei a cinque, con ruoli affidati soltanto agli esponenti di socialisti, liberali e popolari. Perché? Perché sono questi - a differenza dell'Ecr dove siede Fratelli d'Italia - i partner della euro-maggioranza che a luglio dissero sì al bis della tedesca.

L'APPUNTAMENTO DI MERCOLEDÌ

In ambienti liberali - dove prevale la prudenza e si invitano Ppe e S&D a riporre le armi - suggeriscono che alla fine una svolta non arriverà prima di mercoledì, giorno del passaggio parlamentare di Ribera in Spagna. Una convocazione richiesta dalla stessa opposente socialista, ma che ora viene usata in contropiede dai popolari. Se il Partito Popular chiede a Sánchez di sostituire Ribera con un altro nome, il Pse ribatte che gli attacchi sono solo un modo

per coprire le colpe del governatore valenciano Carlos Mazon, di centrodestra.

Non aiutano, intanto, le dinamiche bruxellesi. Dove si è nuovamente materializzata la cosiddetta «maggioranza Venezuela» alternativa alle larghe intese targate von der Leyen. Ieri, in plenaria, i popolari del Ppe hanno ritrovato il soccorso dei deputati di destra ed estrema destra per votare, compatti, un provvedimento che mette nell'angolo gli alleati socialisti proprio nel momento di massima tensione tra i due principali gruppi d'Aula. L'occasione l'ha offerta il via libera al rinvio di un anno della stretta Ue sulla deforestazione: con 371 sì, 240 no e 30 astenuti. Ppe, conservatori di Ecr, Patrioti e sovranisti di Esn, insieme a una larga fetta di liberali, hanno congelato temporaneamente una delle misure del Green Deal. La linea morbida arriva in risposta - spiega l'Eurocamera - «alle preoccupazioni sull'impossibilità di rispettare pienamente le norme se queste fossero state applicate a partire dalla fine del 2024 come inizialmente previsto». Gli obblighi di controllo sulle proprie filiere prevedono, a carico delle imprese, la dimostrazione che i prodotti immessi nel mercato Ue - tra cui caffè, cacao, soia, olio di palma e legno - non siano legati all'attività di deforestazione nei Paesi da cui provengono.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Servizi sanitari

3.171

TARiffe DEL SSN AGGIORNATE

Si tratta delle prestazioni di specialistica ambulatoriale (visite ed esami) e della protesica (protesi e ausili per i disabili)



«PIÙ PRESTAZIONI INNOVATIVE»

«I cittadini potranno usufruire in ogni area della Nazione di prestazioni al passo con le innovazioni medico scientifiche», così il ministro della Salute.

Sanità, ecco le nuove cure gratuite

Il decreto tariffe. Dopo quasi otto anni di rinvii si aggiungono nuovi livelli essenziali di assistenza: dalle tecniche di fecondazione alle ultime terapie anti tumore fino ai controlli sui disturbi alimentari. Il taglio dei rimborsi resta nel mirino delle strutture private

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Ci sono voluti quasi otto anni, ma alla fine tutti gli italiani dal 30 dicembre prossimo - quando scatteranno anche le nuove tariffe per visite, esami e protesi rimborsate a ospedali e strutture private - potranno cominciare a beneficiare di nuove cure a carico del Servizio sanitario nazionale e quindi gratuite o dietro il pagamento di un ticket. Il pacchetto di nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza del Ssn, è contenuto nel Nomenclatore che rivede le tariffe della specialistica ambulatoriale e della protesica aggiungendo appunto (e quindi tariffandole) le nuove prestazioni: il decreto Salute-Mef che aggiorna le tariffe dopo un calvario di proroghe e slittamenti che si protraggono dal 2017 è stato infatti approvato ieri in conferenza Stato-Regioni con una dote di 550 milioni (150 milioni in più di quella iniziale).

Rispetto all'ultima versione, come sottolinea il ministero della Salute, vengono aggiornate 1.113 tariffe sulle 3.171 che compongono il nomenclatore, ovvero il 35% del totale. E «l'entrata in vigore del decreto è essenziale - avvisano dal dicastero - perché assicura su tutto il territorio nazionale la piena erogazione dei nuovi Lea superando le disomogeneità assistenziali tra i cittadini che potranno finalmente usufruire in ogni area della Nazione di prestazioni al passo con le innovazioni medico-scientifiche». Le nuove cure spaziano su vari fronti: ci sono le prestazioni di procreazione medicalmente assistita oggi garantite solo in alcune Regioni

grazie a fondi propri oppure a pagamento dal privato, c'è l'inserimento di oltre un centinaio di patologie nell'elenco delle malattie rare, la diagnosi e il monitoraggio gratuito della celiachia, nuovi screening neonatali, il riconoscimento dell'endometriosi come malattia invalidante, strumenti diagnostici innovativi come l'enteroscopia con microcamera ingeribile, diversi ausili informatici e di comunicazione per disabili compresi gli arti artificiali, ma anche esami e visite per tenere sotto controllo disturbi alimentari come bulimia e anoressia che allarmano tante famiglie. Sul fronte dei tumori c'è l'ingresso dell'adrotterapia, una radioterapia innovativa che si avvale degli ioni carbonio o dei protoni o tecniche d'avanguardia come la radioterapia stereotassica o quella con braccio robotico.

Lo sblocco di queste prestazioni darà anche la possibilità al ministero della Salute di aggiungere nuove cure a carico del Ssn in lista d'attesa come lo screening per la Sma: sono infatti già pronti due decreti (un Dm e un Dpcm) con nuovi Lea per un valore di 150 milioni che potrebbero, si spera, vedere presto la luce.

Il via libera delle Regioni è arrivato condizionato ad alcune modifiche legate alla complicata vicenda delle tariffe che ha concentrato le forti critiche di molte categorie rappresentative dei privati accreditati erogatori di prestazioni per il Ssn e che lamentano tagli medi fino al 30% che potrebbero far fallire tanti laboratori: per questo oltre alla data del 30 dicembre le Regioni hanno ottenuto che sulle prestazioni prescritte entro il 29 dicembre



Si amplia l'offerta. Arrivano nuovi livelli essenziali di assistenza

L'AGGIORNAMENTO DELLE PRESTAZIONI

Il via libera al decreto tariffe

In Conferenza Stato-Regioni approvato il decreto "tariffe" Mef-Salute. Il provvedimento entra in vigore dal 30 dicembre 2024 e aggiorna, dopo 28 anni, il nomenclatore delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e, dopo 25 anni, quello dell'assistenza protesica fermi al 1996 e al 1999

I nuovi livelli essenziali

L'entrata in vigore del decreto tariffe è essenziale per la piena erogazione dei nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza. Tra le nuove prestazioni erogate dal Ssn c'è la procreazione medicalmente assistita o le prestazioni per la diagnosi o il monitoraggio della celiachia e l'ingresso di nuove malattie rare

bre possano restare in vigore le tariffe vecchie per un anno, prorogabile di ulteriori 6 mesi. C'è poi una novità ancora da chiarire del tutto e cioè la possibilità per le Regioni in equilibrio economico (anche quelle in piano di rientro) di usare i fondi propri per aumentare le tariffe, oltre che per garantire altri Lea. Il Mef frena su questo fronte anche perché in manovra c'è un comma (l'ultimo dell'articolo 55) che lo consente solo usando risorse a carico dei bilanci regionali e non quelle liberate dal Fondo sanitario che in quota parte viene attribuito a ogni Regione proprio per finanziare la sanità.

I due nuovi nomenclatori tariffari Lea per specialistica e protesica aggiornano le versioni ferme rispettivamente al 1996 e al 1999 - con pochi aggiustamenti successivi - ed erano a bagnomaria dal 2018. Neanche l'annuncio di aprile 2023 del ministro della Salute Schilla di averli finalmente sbloccati, a sei anni dal via libera ai nuovi Lea nel 2017, era stato risolutivo. Dopo una prima deadline bucata a gennaio 2024, i tariffari erano ulteriormente slittati a gennaio 2025 per le contestazioni, soprattutto dei laboratori e dei privati accreditati, sull'ineadeguatezza dei prezzi assegnati a prestazioni come la visita medica o interventi ambulatoriali. Critiche che in buona parte sono confermate. Ma con quest'ultima accelerazione finale si parte in ogni caso: con quella ora di anticipo rispetto allo scoccare dell'anno nuovo e con una dotazione in più che la manovra di bilancio quantifica per il momento in 550 milioni l'anno tra 2025 e 2030 per i futuri Lea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procreazione assistita: rischio fuga verso i centri del Nord

La prestazione

Oltre 16mila nati ogni anno e la domanda cresce, ma a Sud l'offerta non basta

Superano ormai le 16mila nascite l'anno sulle 400mila totali: in pratica già oggi il 4% di tutti i nuovi nati in Italia avviene con la procreazione medicalmente assistita. Numeri in costante crescita ma ancora limitati per le difficoltà e i costi necessari per accedere a queste tecniche (una serie di cicli possono arrivare fino a 9mila euro), ma che ora con l'ingresso definitivo della fecondazione assistita nei livelli essenziali di assistenza e cioè tra le prestazioni gratuite garantite dal Ssn possono fare davvero un salto in avanti. «Per un Paese che ha il record quasi mondiale della denatalità rendere accessibile a tutti la Procreazione medicalmente assistita è una ottima notizia che ci consente di allinearci a tanti altri Paesi. Il problema è che in questo momento non tutte le Regioni sono pronte a coprire questa nuova prestazione», avverte Vito Trojano presidente nazionale Sigo, Società italiana di ginecologia ed ostetricia. Che sottolinea come di «fronte a una domanda già esplosa e destinata a crescere sempre di più visto la scelta di molti giovani di ritardare la genitorialità» ci sia il rischio di una fuga di pazienti «dal Sud verso il Nord dove l'offerta è maggiore» e dove si concentrano gran parte dei Centri, soprattutto quelli di secondo e terzo livello per le prestazioni più complesse.



VITO TROJANO
Presidente Sigo, Società italiana di Ginecologia e Ostetricia

L'ingresso della fecondazione assistita tra i Lea non è una novità per tutte le Regioni, alcune infatti già la garantiscono con fondi propri: la Lombardia copre oltre il 90% delle spese; nel Lazio, invece, quasi tutti i trattamenti vengono eseguiti privatamente. E i costi non sono da sottovalutare: chi ricorre alle proprie tasche spende dai 3.500 a 6-7.000 euro per una fecondazione omologa (i gameti appartengono alla coppia) e dai 5.000 ai 9.000 euro per una eterologa (almeno uno dei due gameti non appartiene alla coppia). Ora con il nuovo decreto tariffe l'accesso alla fecondazione assistita diventa gratuita o dietro un pagamento di un ticket di 38 euro per l'omologa e di circa 150 euro per le tecniche eterologhe. Oggi però c'è una sproporzione dei centri: in Italia al momento secondo l'ultimo monitoraggio ci sono 340 centri di Pma iscritti al registro nazionale, di cui ben 221 privati, 100 pubblici e 19 privati convenzionati. La metà di questi centri risulta concentrata in 4 regioni: Lombardia, Campania, Veneto e Lazio. Anche i centri pubblici si concentrano in alcune regioni del Nord (Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia) e del Centro (Marche); i centri privati sono presenti in numero maggiore in quasi tutte le regioni del Sud mentre i 17 centri privati convenzionati sono quasi esclusivamente presenti in Lombardia (9) ed in Toscana (5). «Ora c'è bisogno - spiega il presidente Sigo - che in ogni Regione si valuti quanto può aumentare la domanda e quali strutture sono disponibili per i propri cittadini».

—Mar.B.

«Con le visite rimborsate a 25 euro è insostenibile. Il ministro ci convochi»



L'intervista
Gabriele Pelissero

Presidente Associazione ospedalità privata

«Il nuovo tariffario non è adeguato a produrre prestazioni di qualità e sostenibili, perciò il nostro giudizio complessivo è negativo. E non è solo una mia opinione: la pensa così l'intero sistema delle strutture di diritto privato, che erogano più del 50% delle prestazioni ambulatoriali in Italia. Poi è chiaro che qualche piccolo miglioramento c'è a fronte di retromarcie anche gravissime». Il presidente dell'Associazione ospedalità privata (Aiop) Gabriele Pelissero non fa sconti sui tariffari Lea varati ieri con l'Intesa Stato-Regioni. **Quali sono i gap più rilevanti?** Due casi su tutti: la prima visita si attesta sui 25 euro lordi, appena 5,6 euro in più rispetto al 2012 cioè dodici anni fa. Sono cifre lorde onnicomprensive: questo significa che l'azienda, una volta pagata la struttura, il riscaldamento, la sicurezza, la qualità, il personale amministrativo e sanitario di supporto, avrà a disposizione circa 10 euro lordi per pagare la visita al medico, che al netto delle ritenute diventeranno 5 euro. Difficile

trovare uno specialista disponibile, a queste condizioni, a fare una visita oculistica o dermatologica. Idem per la visita di controllo, la cui tariffa è scesa a 17,90 euro cioè 1,20 euro in meno rispetto al 2023. Senza contare che anche sulla procreazione assistita registriamo un arretramento.

È tutto da bocciare?

Purtroppo i miglioramenti sono di decimali, su tariffe ferme da dodici anni. L'unica nota molto positiva è avere accolto la richiesta dei presidenti di poter aumentare ovunque, le tariffe, mentre prima i governatori in piano di rientro non avevano mano libera. Questo significa per tutte le Regioni acquisire almeno uno spazio di manovra in più. Ma ci dimostra anche che ieri è stato approvato un tariffario sapendo già che le Regioni dovranno aumentarlo, per portarlo a livelli gestibili e sostenibili. E questo dà sollievo a tutti noi, perché nessuno vuol far pagare ai cittadini gli errori fatti.

Come intendete muovervi? Con un appello al ministro della Salute perché immediatamente apra un tavolo istituzionale di confronto con gli erogatori su tutte le tariffe, così da fissare un livello di sostenibilità per ciascuna prestazione basato su calcoli precisi e condivisi. L'obiettivo è attestare su questo criterio il tariffario minimo nazionale che oggi è in gran parte sotto-soglia. Serve collaborazione tra lo Stato, che decide e mette le risorse, e chi poi deve usarle per produrre prestazioni sanitarie. Altrimenti non si va da nessuna parte.

—B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FROM BUS TO INTERMOBILITY

Scopri il futuro del trasporto persone a IBE, la fiera internazionale di riferimento in Italia per i professionisti dell'autobus.

Con il supporto tecnico di

In contemporanea con

INTERMOBILITY

future ways

In collaborazione con

Con il supporto di

Organizzato da

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the Future

19 - 21 NOVEMBRE 2024

Rimini EXPO CENTRE, ITALIA

SCARICA IL BIGLIETTO GRATUITO

Organizzato da

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the Future

19 - 21 NOVEMBRE 2024

Rimini EXPO CENTRE, ITALIA

SCARICA IL BIGLIETTO GRATUITO



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Sviluppo e competitività



FRANCIA, BARNIER VERSO VARO MANOVRA SENZA VOTO
Il primo ministro francese Michel Barnier ha detto al quotidiano Ouest-France che «probabilmente» si prende-

rà la responsabilità di varare la manovra con l'articolo 49.3 della Costituzione che consente l'adozione senza votazione. Dopo le difficoltà in Parlamento, dove la maggioranza di destra e di

centro ha respinto il progetto di bilancio 2025, profondamente modificato dalla sinistra, «mi sembra difficile fare diversamente alla fine della discussione», ha detto il primo ministro.

Draghi: sui dazi l'Ue può trattare con Trump ma con una voce sola

Con i Ceo. L'ex premier ha ricordato che l'Europa dipende molto da Usa e Cina. E ha invitato a non ripetere l'errore fatto sul solare a favore di Pechino

Isabella Bufacchi

Che cosa succederà all'Europa con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca? La domanda del momento da 1 milione di dollari è stata posta ieri a Mario Draghi, ex-presidente del consiglio ed ex-presidente della Bce, da una cinquantina di amministratori delegati, italiani e non, partecipanti al prestigioso appuntamento annuale milanese dell'Executive Lunch organizzato da Porsche Consulting.

Draghi, che avrebbe potuto sottrarsi alla domanda con l'iro-

nia che lo contraddistingue (nessuno sa esattamente cosa accadrà con la nuova amministrazione Usa e quindi si tratta di «pura speculazione») ha invece focalizzato l'attenzione su una delle poche certezze sulle prossime mosse di Trump: i dazi.

Per Draghi, non ci sono dubbi

Musk non è nato nel deserto. Molti anni fa la pianificazione della politica industriale Usa ha portato a questo

sul fatto che il nuovo presidente americano introdurrà dazi ai prodotti importanti negli Usa dalla Cina e dall'Europa. Ma lo farà con una differenza sostanziale tra i due mercati, che consentirà alla Ue un qualche margine di manovra. I dazi sui prodotti cinesi «saranno più alti e non saranno negoziabili» mentre secondo Draghi i dazi sui prodotti europei saranno più moderati di quelli imposti alla Cina e soprattutto «saranno negoziabili».

L'Europa insomma avrà la possibilità di interagire, e sarà meglio se lo farà con una sola voce, con



Milano.

L'ex presidente della Bce, Mario Draghi, con l'amministratore delegato di Porsche Consulting, Josef Nierling

Trump: ci sarà la possibilità di aprire un negoziato per ridurre i dazi sui prodotti europei. «L'Europa per esempio potrebbe garantire il livello di spesa pubblica sulla difesa che richiede Trump, e così abbattere i dazi», ha ipotizzato Draghi, sottolineando il fatto che l'Europa - a differenza della Cina - potrebbe trovarsi nella posizione di poter rispondere alle mosse Trump: ma dovrà quindi essere pronta per saper agire.

L'Europa, ha ricordato Draghi ben sapendo di rivolgersi a un'audience molto qualificata, è molto più dipendente dagli Usa e dalla Cina di quanto questi due Paesi non lo siano nei confronti dell'Europa. Il Pil europeo dipende per il 50% dal commercio, mentre per Usa e Cina la percentuale si aggira sul 25%-30%. L'Europa dipende dagli Usa nel conflitto tra l'Ucraina e la Russia: l'80% degli aiuti all'Ucraina proviene dagli Stati Uniti. E gli Stati Uniti sono il primo partner commerciale della Ue, con un interscambio di beni superiore agli 800 miliardi di euro, e sono il primo o il secondo partner commerciale di molti Stati europei (per esempio la Germania). Quindi è inevitabile che qualsiasi decisione dell'amministrazione Trump avrà un forte impatto sull'Europa. Le dipendenze, come quelle dell'Europa nei confronti degli Usa, rendono vulnerabili. Ed è anche per questo, secondo Draghi, che la Ue deve agire: ancora di più con il ritorno di Trump alla Casa Bianca.

Draghi ha poi ammonito che



**Con
Noi
Puoi**

**proteggere
il tuo patrimonio
e farlo
crescere
nel tempo.**

Da 170 anni, **il Gruppo CNP Assurances** offre soluzioni assicurative con un forte **senso di responsabilità**. La stessa responsabilità anima la filiale **CNP Vita Assicura**, che si pone sul mercato italiano con il suo team di esperti puntando su **solidità, relazione, innovazione e sostenibilità** per creare **valore**, non solo economico ma anche **sociale e ambientale**.



IL RICORDO

«La mia tesi sulla moneta unica? Allora era follia»

Una tesi di laurea sulla mancanza di condizioni per approvare una moneta unica, teoria che vedeva d'accordo anche il suo professore dell'epoca, l'illustre Guido Carli. «Per essere precisi, è più probabile fossi io ad essere d'accordo con lui...». Scherza Mario Draghi, intervenendo al World Business Forum di Milano, ricordando i tempi da laureando. «La moneta unica dice - allora era considerata un po' una follia, ricordo ancora il presidente della commissione di laurea che disse: "Ah sì, questo progetto della moneta unica europea è un po' come il piano regolatore di Roma... due folle, due bei sogni". Forse aveva ragione lui sul piano regolatore», scherza ancora Draghi. La moneta unica all'epoca sembrava irrealizzabile, spiega, «perché i nostri Paesi ancora troppo diversi, economie diverse, e poi c'erano dazi, tariffe tra noi. Poi nel corso degli anni '80 molte di queste barriere sono cadute».

l'Europa deve imparare dai suoi errori per non ripeterli. Uno di questi, citato da esempio dall'ex-premier, è quello dei pannelli solari, un mercato che l'Europa ha oramai perso perché ora è dominato dalla Cina.

Qual è stato l'errore? L'Europa sui pannelli solari ha sovvenzionato la domanda, ha introdotto incentivi per stimolare gli acquisti, ha spiegato Draghi. Mentre la Cina metteva qualsiasi tipo di sussidio e di incentivo sulla produzione di pannelli solari nel suo mercato domestico, l'Europa agiva sulla domanda. Che cosa è accaduto? Che i sussidi sulla domanda europea hanno aiutato i produttori cinesi, che erano già stati assistiti dal loro Stato: è stato così che l'Europa ha perso questo mercato. Ebbene per Draghi è importante che in futuro l'Europa non ripeta lo stesso errore: «i sussidi vanno dati alla produzione, ai residenti in Europa», ha detto con vigore.

A chi gli domandava come e dove indirizzare la politica industriale europea, in un momento di grandi sfide multiple, Draghi ha spiegato che in passato la politica industriale mirava a creare aziende-campioni (sbagliando malamente come è avvenuto per esempio con Ilva o Gioia Taurò). «Ora la politica industriale si concentra su settori», ha detto, come per esempio l'high tech e lo spazio. E a questo riguardo, Draghi ha menzionato i successi di Elon Musk. E lo ha fatto non per contribuire all'accesso dibattito sui commenti sui giudici italiani del magnate che presto diventerà capo del dipartimento dell'Amministrazione Trump per la burocrazia, ma per rimarcare che «Musk non è nato nel deserto». Se Musk e le sue imprese sono un colosso nei campi dell'innovazione tecnologica e dello spazio è perché «molti anni fa la pianificazione della politica industriale Usa ha portato a questo». E l'Europa dovrà fare altrettanto nei nuovi campi di sviluppo, come per esempio quello del data management: la politica industriale deve puntare allo sviluppo dei settori chiave del futuro.

Non potevano mancare domande dagli addetti, riassunte dal padrone di casa Josef Nierling amministratore delegato di Porsche consulting, su come l'Europa potrà finanziare le grandi sfide del futuro, dalla difesa al cambiamento climatico, dalla digitalizzazione all'intelligenza artificiale. Draghi qualche ora prima aveva parlato - a porte chiuse - della necessità di velocizzare la realizzazione dell'Unione del mercato dei capitali davanti alla platea del World Business Forum di Milano (una due-giorni di incontri e dibattiti dedicati alla comunità degli affari al Mico, la Fiera di Milano). All'evento di Porsche Consulting l'ex presidente del Consiglio ed ex presidente Bce ha spiegato che negli Usa le aziende start-up hanno più possibilità di diventare grandi perché trovano i primi finanziatori che poi, come un trampolino di lancio finanziario, gli consentono di accedere ai mercati dei capitali: in Europa, ha detto, è più difficile questo «scale up». E poi ha chiarito, in merito al suo rapporto sulla competitività, di non essere «favorevole al gigantismo», come alcuni commentatori hanno sostenuto. Ma in Europa «siamo piccolini» ha rimarcato e queste nostre dimensioni non funzionano più, non sono più al passo con i tempi, perché attorno a noi, negli Usa e in Cina, prosperano i giganti. Come per dire che per competere con i giganti bisogna essere altrettanto giganti.

Gli amministratori delegati, imprenditori, direttori hanno ascoltato in religioso silenzio le parole e i consigli di Draghi. Ma poi, con amarezza, hanno commentato al termine dell'incontro che i piani di azione di Mario Draghi, illustrati nel suo rapporto sulla competitività e nei suoi discorsi, potranno essere realizzati e implementati soprattutto dai politici e dalla politica. A Bruxelles e nei grandi centri di potere politici europei, a Roma, a Berlino, a Parigi. E in questo la classe imprenditoriale non ha potuto nascondere il suo senso di smarrimento, non di speranza.

Primo Piano

Le nuove regole del Fisco

Fisco tutor per le Pmi con il bollino blu dei professionisti

Lotta all'evasione. Al traguardo il decreto di Economia e Giustizia sui requisiti richiesti ad avvocati e commercialisti per la certificazione

Marco Mobili
Giovanni Parente

Il Fisco tutor è pronto a debuttare anche per le Pmi. Con un ruolo cruciale attribuito ai professionisti. Dopo mesi di attesa è arrivato finalmente al traguardo il decreto firmato dal ministro dell'Economia di concerto con quello della Giustizia che stabilisce i requisiti per avvocati e commercialisti che possono mettere il bollino blu sulla certificazione del rischio fiscale. Un'opportunità che non guarda solo alle grandi imprese poten-

zialmente interessate dalla cooperative compliance (la soglia è attualmente a 750 milioni di euro di volume d'affari e ricavi, poi destinata a scendere a 500 milioni nel 2026 e a 100 milioni a partire dal 2028), ma a quel mondo di piccole e medie imprese che sono sopra la soglia dell'applicazione delle pagelle fiscali (5,16 milioni di euro annui) per cui c'è il concordato preventivo biennale. L'obiettivo è quello di ridurre l'evasione attraverso sistemi di dialogo e preventivi nei confronti dell'amministrazione finanziaria. In

cambio il nuovo tutoraggio garantirà uno scudo dalle sanzioni amministrative e penali per i contribuenti con il bollino blu.

La certificazione del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (Tax control framework o Tcf) sarà riservata ad avvocati e commercialisti che dovranno chiedere di essere inseriti in un elenco tenuto dai Consigli nazionali forense e dei commercialisti. Per farlo dovranno essere iscritti ai rispettivi Ordini da più di cinque anni e in possesso dei requisiti di onorabili-

5 anni

LO SPARTIACQUE TEMPORALE
Per chiedere l'inserimento nell'elenco dei certificatore gli avvocati e i commercialisti interessati dovranno risultare iscritti ai rispettivi Ordini di

appartenenza da più di 5 anni e dovranno essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità. Quest'ultima sarà attestata a seguito di percorsi di formazione



ADOBESTOCK

L'elenco.
I certificatori dovranno essere iscritti in un elenco tenuto dal Consiglio nazionale forense e dal Consiglio nazionale dei commercialisti

tà e professionalità, che vengono individuati e dettagliati dal regolamento. Sotto il profilo della professionalità, ad esempio, sono richieste competenze e capacità, in base anche agli sviluppi normativi e di prassi più recenti, relative a sistemi di controllo interno e gestione dei rischi, principi contabili applicati dall'impresa interessata e, naturalmente, diritto tributario.

Saranno i rispettivi ordini di appartenenza ad attestare il possesso dei requisiti professionali. Il percorso per arrivare all'attestazione passa dalla formazione.

Il prossimo step sono le linee guida e la formazione con il coinvolgimento di Ordini, Mef ed Entrate

Per questo ci sarà una task force. Ministero dell'Economia, agenzia delle Entrate e i due Consigli nazionali interessati sono chiamati a individuare insieme le modalità e i percorsi formativi. Di fatto un concerto per arrivare a indirizzi condivisi.

Indirizzi che saranno decisivi anche per la redazione del Tax control framework e su cui l'agenzia è già a lavoro per definire e pubblicare le linee guida, dopo aver istituito anche un tavolo tecnico con l'Oic per quanto riguarda l'impatto dei principi contabili.

Naturalmente oltre all'onorabilità e alla professionalità, il certificatore dovrà sempre garantire la propria indipendenza (si rinvia all'altro articolo in pagina). Il compito sarà molto delicato e non privo di conseguenze. Pertanto qualora l'agenzia delle Entrate comunicherà al Consiglio nazionale competente che il professionista ha rilasciato una certificazione infedele, il Consiglio nazionale dovrà procedere «con urgenza» alla sospensione dell'iscrizione dall'elenco, garantendogli però il diritto a essere ascoltato e a produrre documenti e memorie a difesa per poi adottare i provvedimenti di non luogo a procedere, cancellazione o sospensione temporanea dall'elenco stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il certificatore è del tutto indipendente da chi ha dato l'incarico

L'identikit

Nessun legame neanche attraverso l'associazione professionale

Alessandro Germani

Il decreto Economia-Giustizia relativo ai requisiti che il soggetto abilitato dovrà avere per la certificazione del sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale ex articolo 4, comma 1-bis, del Dlgs 128/2015 firmato il 12 novembre aggiunge un tassello importante al percorso intrapreso a inizio anno sull'adempimento collaborativo.

Per gli avvocati e i commercialisti iscritti allo specifico albo in base al regolamento di cui i rispettivi ordini di appartenenza ora dovranno dotarsi si delinea quindi il quadro di azione. Al di là dei requisiti di onorabilità e di professionalità, questi ultimi legati alle competenze in ambito di sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi, dei principi contabili adottati dall'impresa e di diritto tributario, per cui si individueranno specifici percorsi formativi (articolo 2), giova soffermarsi sui requisiti di indipendenza (articolo 4) e sui compiti e adempimenti (articolo 6).

Quanto ai primi, viene previsto chiaramente che il certificatore deve essere indipendente e non coinvolto nel processo decisionale del soggetto che gli ha affidato l'incarico. Ovvero non dovrà rivestire incarichi di amministrazione e controllo nell'impresa certificata e nel gruppo di appartenenza, non dovrà avere rapporti di famiglia (con iuge, parente o affine entro il quarto grado) di amministratori e sindaci del soggetto richiedente o di società del gruppo di appartenenza, nei due anni precedenti non deve aver avuto rapporti professionali o patrimoniali con l'impresa o con il gruppo tali da comprometterne l'indipendenza (lo stesso vale sempre nei due anni anche per i suoi familiari), non devono sussistere rischi di interesse personale o connessi a rapporti di familiarità ovvero a forme di intimidazione determinate da relazioni personali, d'affari, di lavoro o di altro genere instaurate con il soggetto incaricante o altra persona fisica in grado di

influenzare l'esito della certificazione. La lettera f) richiama anche i rischi di autoriesame nonché i casi in cui il professionista abilitato o altro professionista a lui legato, per il tramite della società o dell'associazione professionale di appartenenza, anche occasionalmente, abbia reso servizi funzionali alla certificazione del Tcf (tax control framework). L'incarico può essere conferito al professionista per non più di tre volte consecutive e con uno stop di sei anni dall'ultima certificazione, durante i quali non potrà comunque collaborare con il nuovo certificatore. Il corrispettivo non potrà essere stabilito in funzione degli esiti della certificazione (success fee).

Circa compiti e adempimenti, il certificatore dovrà verificare la tenuta del sistema sulla generalità dei rischi fiscali e sui processi di mitigazione del rischio, con fasi di analisi riguardanti la definizione del perimetro, la valutazione dell'imposta-

Tra i compiti la verifica della tenuta del sistema sulla generalità dei rischi fiscali e sui processi di mitigazione del rischio

zione del sistema, la sua efficacia. Previsioni ad hoc sono fissate per i gruppi in cui si esercita direzione e coordinamento, laddove l'aderenza al gruppo civilistico o l'appartenenza al Gruppo Iva consentono di estendere la cooperazione compliance ad altri soggetti a cascata.

La previsione di indipendenza del certificatore sembra presupporre che ci debba essere una netta cesura fra costui e l'advisor che accompagna la società per la costruzione del suo Tcf, che poi il soggetto abilitato dovrà certificare, evitando pericolose commistioni. Sembra anche opportuno che i percorsi formativi siano seguiti anche dagli advisor, perché siano chiare e condivise le linee guida per la predisposizione del Tcf oggetto di certificazione.

A questo punto gli ordini dovranno recepire nei regolamenti degli albi dei certificatori queste previsioni. Dall'altro lato è fondamentale il lavoro di Entrate e Organismo italiano di contabilità per stilare la metodologia del Tcf prevista dal recente provvedimento Entrate n. 383481 (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre scorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDIAMO IN PROFONDITÀ PER CONOSCERE MONDI DIVERSI

Tradizione, continuità, flessibilità.

Dal 1936 curiamo e gestiamo grandi patrimoni.

E lo facciamo con lo sguardo rivolto al **domani**, con **profondità** di analisi e **competenza**, ascoltando davvero le esigenze di ogni singolo cliente.

Perché solo con un **dialogo personale** e diretto si può costruire un rapporto solido e profondo.



ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it

Imprese & Territori

CHIUDE IL FONDACO DEI TEDESCHI

Cede il passo di fronte alla crisi del commercio di lusso uno dei palazzi più famosi di Venezia, il Fondaco dei Tedeschi, a pochi passi dal ponte di Rialto,

complice un rosso da 100 milioni di euro. La Dfs (Lvmh) ha fatto sapere ieri direttamente da Hong Kong che «dopo un'attenta valutazione» ha deciso di chiudere. Coinvolti oltre 200 lavoratori.



RAI PUBBLICITÀ, LASCIA TAGLIAVIA

L'ad di Rai Pubblicità, Gian Paolo Tagliavia (nella foto), a quanto risulta al Sole 24 Ore dal prossimo anno lascerà la guida di Rai Pubblicità (A. Bio.)

Auto, il Fondo recupera in manovra solo 200 milioni

Il tavolo al Mimit

Altri 240 milioni dai residui ecobonus. Possibile 1 miliardo per varie filiere strategiche

Urso a Stellantis: tre nuovi impegni per arrivare a un patto a Palazzo Chigi

Carminio Fotina
ROMA

Un ripristino molto parziale - appena 150-200 milioni nel 2025 - del Fondo automotive tagliato per 4,6 miliardi nel disegno di legge di bilancio e la rassicurazione da parte di Stellantis che non sono in vista chiusure di stabilimenti o licenziamenti collettivi in Italia. Produce questo l'ennesima riunione del tavolo Stellantis che si è svolta ieri al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit): l'obiettivo di 1 milione di vetture da produrre in Italia è praticamente uscito di scena, sostituito da nuovi possibili impegni, e la novità è lo scontro sotterraneo sulle regole europee relative ai livelli di CO2 nel 2025, che il governo vuole cambiare e Stellantis confermare.

«Pensiamo di aumentare il Fondo automotive nel corso della ma-

novra» ha detto il ministro Adolfo Urso. A fronte del maxi-taglio di 4,6 miliardi fino al 2030, il maxi-emendamento dovrebbe portare la dote del 2025 da 200 a 350-400 milioni. Ulteriori 240 milioni dovrebbero essere recuperati dai residui delle varie campagne di eco-bonus mentre stanno per partire, con risorse Pnrr per 500 milioni (si negozierà con la Ue per raddoppiarle), contratti di sviluppo per le filiere strategiche, automotive compreso. In tutto, secondo il ministero, per il settore si potrebbe arrivare a 1,6 miliardi nel biennio 2025-2026 (ma il calcolo, come detto, in parte include anche altre filiere). Andrà comunque tutto all'offerta, a fronte del patto fallito con Stellantis che avrebbe dovuto portare a un aumento di produzione in Italia a fronte di un miliardo destinato agli incentivi all'acquisto. Diverse le opzioni di utilizzo delle risorse residue del Fondo, alcune sollecitate anche ieri dall'Anfia (l'associazione della componentistica): un'agevolazione specifica per ridurre i costi dell'energia, un credito d'imposta per R&S tarato sull'automotive, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in scadenza.

I nuovi impegni in discussione
Continua il pressing per strappare da Stellantis dati e impegni precisi sui modelli, piattaforme e impianti. Ur-



IMMAGINECONOMICA

Il nodo produzione.

L'obiettivo di 1 milione di vetture da produrre in Italia è praticamente uscito di scena

so, evocando Gianni Agnelli, chiede «un'assunzione di responsabilità sociale del rilancio dell'auto italiana» e annuncia che il tavolo approderà a Palazzo Chigi solo se Stellantis prenderà impegni su tre fronti: garanzie occupazionali in merito ai cinque contratti di sviluppo congelati, gigafactory per le batterie a Termoli, scelta dell'Italia per la seconda piattaforma produttiva per le city-car. Dal canto suo l'azienda, con Giuseppe Manca, responsabile Risorse umane per l'Italia, confermando che non c'è l'intenzione di chiudere fabbriche o fare licenziamenti collettivi, ha ricordato di aver un piano per il nostro Paese, «che è stato condiviso con i nostri partner sindacali, e che oggi con-

Il gruppo Stellantis: in Italia non intendiamo chiudere stabilimenti o fare licenziamenti collettivi

dividiamo a questo Tavolo». Piano che non ha portato però a un impegno sul milione di veicoli che il governo chiedeva per il 2030 o anche prima (2028).

Una nuova riunione del tavolo si svolgerà il 16 dicembre. I sindacati, presenti ieri al Mimit, restano critici e puntano sul coinvolgimento di Palazzo Chigi

Le regole Ue

Intanto il Mimit ribadisce le posizioni già portate informalmente a Bruxelles per rivedere le regole europee sulla CO2, innanzitutto anticipando la clausola di revisione al 2025 e rimuovendo il rischio di multe per 15-17 miliardi sui produttori europei che il prossimo anno non ridurranno le emissioni medie dai 116 g/km del 2024 a poco meno di 94 grammi. Stellantis, che sull'elettrico conta anche sulla partnership con la cinese Leapmotor, è di un altro partito: «Modificare la regolamentazione in corsa non è una buona idea perché il mondo non tornerà indietro sulla elettrificazione e l'Italia è un Paese esportatore» dice Daniela Poggio, vicepresidente Communication & Public Affairs di Stellantis Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berco ritira le procedure di licenziamento per 480 lavoratori

Crisi rientrata

Vertici e sindacati ora ragioneranno assieme sulle possibili soluzioni

Ilaria Vesentini

Niente licenziamenti e niente scioperi né ricorsi: vertici e sindacati della Berco torneranno a parlarsi in sede aziendale, per ragionare assieme sulle possibili soluzioni con cui superare la conclamata crisi strutturale del gruppo metalmeccanico, leader nella produzione di componenti e sistemi sottocarro per macchine movimento terra cingolate. Marchio secolare che rappresenta il principale polmone occupazionale di Copparo, nel Ferrarese (circa 1.200 persone), con uno stabilimento a Castelfranco Vicentino di altri 150 addetti. La risposta non saranno comunque i 480 esuberanti e la disdetta degli accordi integrativi, annunciata lo scorso 17 ottobre dalla proprietà, la multinazionale tedesca dell'acciaio Thyssenkrupp. È questo l'esito del tavolo che si è tenuto ieri mattina a Palazzo Piacentini, dove le controparti hanno accolto l'appello avanzato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, di ritirare gli atti unilaterali: da una parte la procedura di licenziamento collettivo per un terzo della forza lavoro e, dall'altra, il ricorso presentato dalle sigle confederali contro questa decisione. E proprio Urso ieri, all'uscita dall'incontro con i vertici di Berco, le sigle sindacali, le Regioni Emilia-

Romagna e Veneto e gli enti locali, ha esortato le parti ad avviare «un confronto volto a individuare le soluzioni industriali e occupazionali necessarie per superare la crisi in atto. Il Mimit - ha aggiunto il ministro - monitorerà gli esiti del confronto e si rende fin da ora disponibile, per quanto di competenza, a sostenere ogni iniziativa idonea al rilancio industriale di Berco». I lavori del tavolo sono stati aggiornati al prossimo 25 novembre, quando a Roma torneranno a riunirsi rappresentanti di Berco, sindacati e istituzioni.

La Regione Emilia-Romagna manifesta «apprezzamento per la buona volontà messa in campo dal-

Soddisfazione da parte del Mimit e della Regione Emilia-Romagna, cruciali anche le iniziative sindacali

le parti e per la garanzia data dal ministro Urso di farsi garante per uno sbocco condiviso della vertenza» e riconosce il ruolo chiave svolto in queste settimane dalla reazione forte e coesa dei lavoratori e dei territori nello sbloccare la situazione. «Le mobilitazioni messe in campo da Fim, Fiom e Uilm e i ricorsi legali hanno consentito di far ritirare le iniziative unilaterali da parte dell'azienda. Stante la gravità della situazione economica e industriale, ci renderemo disponibili con l'azienda per individuare soluzioni condivise per assicurare una prospettiva di lungo periodo», assicurano le tre sigle sindacali in un comunicato congiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2A1924B5893177FF2

BYD RENTING

BYD SEAL U DM-i

Scopri-la con BYD Renting Business

399€ al mese - Anticipo zero

36 mesi / 30.000km - IVA esclusa

Ansia da Ricarica?

FINO A **1080 KM** IN CICLO COMBINATO

8 anni di garanzia o 150.000km

EURO NCAP 5 stelle

RICHIEDI ORA

RIFLETTORI SU CAIVANO De Luca: «Dei 40 milioni stanziati dal Governo 30 sono scomparsi nella proposta di legge di bilancio»

Il governatore: «I giovani senza diploma tornano tra i banchi»

Il progetto si propone di elaborare una strategia per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa

CAIVANO. «A voi ragazzi di Caivano: “dico state attenti alla camorra se avvicinano a dirvi ti do un po di soldi. Ricordatevi che la camorra porta a due strade: o carcere o morte”. Così il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, dal palco dell’istituto scolastico “Milani” di Caivano per la presentazione dell’ecosistema educativo nell’area nord di Napoli. «Non vi fate trascinare da pasticche e coltelli - ha aggiunto De Luca - altrimenti non siete forti, siete stupidi».

Prima di parlare del progetto il governatore ha attaccato il Governo: «Non ci siamo dimenticati di Caivano, anche se sono passate le elezioni europee, come sembra aver fatto qualcun altro. Abbiamo appreso, e questa è una notizia grave, che sui 40 milioni di euro che erano stati stanziati per Caivano, 30 milioni sono scomparsi nella proposta di legge di bilancio». «Comunque sia - ha spiegato De Luca - noi adesso andiamo avanti. Facciamo partire un programma di formazione professionale che è rivolto ai ragazzi e alle ragazze che non hanno completato il ciclo scolastico, che hanno interrotto gli studi, per fornire loro un titolo di formazione professionale che gli consenta poi di trovare lavoro». Erano presenti anche il Prefetto, coordinatore della commissione straordinaria del Comune di Caivano, Filippo Dispenza, la presidente della Corte d’Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli, il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, la direttrice dell’istituto Mater Dei, suor Simona Biondin.

Poi apriamo un centro per l’impiego dentro la struttura per dare informazioni alle famiglie e ai cittadini e stanziamo 7 milioni per incentivare le assunzioni nell’area industriale di Caivano, 7mila euro per ogni assunzione a tempo indeterminato, 3.500 euro per ogni assunzione a tempo determinato e così via. E poi diamo un contributo di 25mila euro per l’autoimprenditorialità. Se ci sono giovani che vogliono dare vita ad attività imprenditoriali gli diamo un contributo di avvio. Come potete vedere - ha concluso De Luca - è un programma impegnativo che va dalla formazione professionale al recupero del rapporto delle famiglie, al recupero del rapporto con le imprese, a un centro per l’impiego».

«Con i commissari di Caivano stiamo lavorando per approvare un progetto di riqualificazione urbanistica del Parco Verde. Abbiamo in giunta la presa d’atto di questo programma che è in variante urbanistica». «Per quanto riguarda noi, direttamente la Regione, l’Acer - conclude - stiamo facendo un progetto di riqualificazione di un altro quartiere di edilizia popolare che sarà completamente riqualificato. Insomma cerchiamo di mantenere il massimo di attenzione e di sensibilità per tutta l’area Nord di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestanti case abusive, Nappi: «Da Palazzo Santa Lucia solo bugie»

CAIVANO. «Tutto quello che dovevamo fare l’abbiamo fatto. Che devo fare di più? La lotta armata?». Lo ha detto il governatore De Luca ai manifestanti contro l’abbattimento delle abitazioni abusive, l’Associazione Popolare Casa Mia. «Non c’è limite alle bugie di Vincenzo De Luca che non si ferma nemmeno davanti alla disperazione delle tantissime famiglie minacciate dalla “roulette degli abbattimenti”. Si vergogni. A Caivano, lo “smemorato” governatore dimentica di dire che lui e i suoi, oltre due anni fa, trincerandosi dietro la solita ipocrisia e i formalismi, decisero di voltare le spalle ai campani in difficoltà, non votando la legge regionale proposta dalla Lega e dal centro-destra, e per giunta prendendo l’impegno di definire un’azione comune insieme a tutte le forze politiche. Aspettiamo invano che la maggioranza mantenga quell’impegno, nel frattempo la Lega Campania è l’unica che continua a lavorare su questo fronte, grazie alla disponibilità e al sostegno del partito nazionale, per vedere finalmente riconosciuto a centinaia di migliaia di cittadini il diritto all’abitare». Lo afferma Severino Nappi, capogruppo regionale della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI BARI: «PER LE PERIFERIE SERVE ANCHE ATTIVITÀ SOCIALE». SUOR SIMONA: «MINORI CON COLTELLI, MA FAMIGLIE ASSENTI»

Il Prefetto ai ragazzi: «Il futuro parte da voi»



CAIVANO. Il futuro di Caivano deve partire dai ragazzi, da coloro che avranno la responsabilità di costruire un futuro, che è nelle vostre mani e non di chi è passeggero come noi». È l’appello che il prefetto di Napoli, Michele di Bari (nella foto in alto), ha lanciato agli studenti. La sfida di tutti deve essere quella di essere «più responsabili, più cittadini, tutti con maggiore senso civico» e bisogna «fuggire dalla rassegnazione, dalla paura perché noi siamo uomini che sanno essere anche antenne del futuro». A giudizio del prefetto l’Ecosistema darà risposte importantissime. «Noi oggi dobbiamo salutare con gioia questa giornata che ha avuto due attori principali: il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha voluto copregettare strenuamente questo percorso e suor Simona». «Qui a Caivano si saldano su quello che c’è di buono - ci sono ottime scuole, associazioni e persone che rappresentano il terzo settore - altre forze e si avvia

una sfida importante. Le forze devono maturare però dall’interno», ha proseguito ricordando quanto fatto dalle parrocchie che in alcuni casi sono state cariche delle competenze altrui ed hanno saputo tenere la barra dritta». «Noi nella sede di Napoli di Mater Dei abbiamo i ragazzi che hanno in tasca i coltelli che si utilizzano per aprire le cozze, perché ci sono giovani che appartengono a clan rivali del Pallonetto, Chiaia, Rione Traiano e Quartieri Spagnoli e quindi si devono difendere». Lo ha detto la direttrice dell’Istituto Mater Dei, suor Simona Biondin (nella foto in basso). «Il papà e la mamma non possono essere amici, devono essere genitori, altrimenti sviliamo i ragazzi di un loro diritto, e gli insegnanti devono essere insegnanti, altrimenti la crescita diventa grave. Noi adulti dobbiamo togliere le armi, dobbiamo dire “dammela che ti difendo io, dammela che ti insegno io a stare al mondo”», conclude.

DATI RELATIVI A CINQUE MESI NELL’HINTERLAND. COVELLI: INSIEME POSSIAMO FARCELA, SERVE UNA RETE ISTITUZIONALE

Presidente Corte Appello Napoli: in 800 mai andati a scuola

CAIVANO. «Nella sola provincia di Napoli (periodo settembre 2023 e gennaio 2024) abbiamo auto oltre 800 alunni che non hanno mai frequentato la scuola, oltre 7mila alunni con giorni di assenza tra il 25 e il 50%, oltre 1.700 alunni con giorni di assenza superiori al 50%. In più oltre 1.200 segnalazioni inviate». Sono i dati forniti dalla presidente della Corte d’Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli. «L’iniziativa che intraprendiamo - ha detto Covelli - è un passo fondamentale per il futuro educativo e sociale del nostro territorio, dove i dati sulla dispersione scolastica sono allarmanti, come lo è la situazione di numerosi nuclei familiari. Il primo focus di questo progetto è la famiglia, perché è lì che si forma l’humus educativo dei giovani, a cui

dobbiamo fornire la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni lavorative, restando nella propria regione e migliorandola, perché parliamo della regione più emigrante d’Italia». Riguardo ai recenti casi di cronaca che hanno visto coinvolti i minori, il magistrato ha sottolineato che «la risposta dello Stato è stata immediata». «Tuttavia, dobbiamo agire sulla prevenzione, cioè sulla educazione e sulla formazione perché le nuove generazioni sono le gambe su cui camminerà il futuro del Paese. Siamo tutti coinvolti nel raggiungimento di questo obiettivo, che può essere perseguito solo attraverso una vera e propria rete istituzionale formata da tutti gli enti e dagli operatori territoriali e nazionali. Ognuno deve fare la sua parte».



IL CASO Grande folla ai funerali di Correra, il feretro salutato con coriandoli e palloncini

Diciottene ucciso ai Tribunali: «Fermiamo questa violenza»

L'appello di Don Battaglia: «Basta con la morte, ce lo chiede Arcangelo»

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Una folla di parenti, amici e comuni cittadini si è radunata nella Chiesa di Santa Caterina a Formiello per l'ultimo saluto ad Arcangelo Correra. Con un lunghissimo applauso e lancio di palloncini bianchi verso il cielo, in tanti hanno salutato il diciottenne all'uscita, al termine della liturgia della parola. A celebrare le esequie è stato l'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia (concelebrante il parroco Carmine Amore) che ha voluto i ragazzi, gli amici di Arcangelo davanti all'altare, proprio vicino alla bara «per poterli guardare dritto negli occhi».

«Se davvero sono vere le nostre lacrime, non possiamo fingere perché altrimenti Arcangelo non merita la nostra attenzione. Non possiamo essere ipocriti, altrimenti stiamo facendo di nuovo morire Arcangelo. Se non siamo qui per gridare con tutto il cuore e con tutte le nostre forze basta a questa violenza, non faremo nulla per Arcangelo. Non faremo nulla!», ha detto Battaglia in un passaggio del discorso accolto da applausi. «È Arcangelo che lo sta chiedendo. Basta con la morte dei ragazzi! Basta con ogni logica di violenza! Non possiamo fingere, ragazzi. E allora capite, tutto questo dipende anche da voi e da tutti noi». «Ve lo chiedo con tutto il cuore: non abbiate paura di avere paura e abbiate il coraggio di avere coraggio perché le cose possono cambiare.



— Nella foto l'ingresso del feretro nella chiesa di Santa Caterina a Formiello; nel riquadro la vittima, il diciottenne Arcangelo Correra

Ma dovete anche voi avere il coraggio di mettervi in gioco nel nome della verità, nel nome, se siete credenti, del Vangelo, nel nome della vostra coscienza. Non mi stancherò mai di ripeterlo: non date mai a nessuno in appalto la vostra coscienza ma difendete sempre la vostra libertà e dignità. Questo è il modo vero e autentico che abbiamo per onorare Arcangelo». All'esterno della chiesa su un maxi-schermo sono state proiettate

immagini con messaggi e pensieri di amici e parenti.

Una pioggia di coriandoli e decine di palloncini bianchi che si alzano verso il cielo, insieme con le lettere A e C, le iniziali di Arcangelo Correra. Così è stata accompagnata l'uscita del feretro del 18enne ucciso all'alba di sabato scorso in piazzetta Sedil Capuano, a due passi da via dei Tribunali, dopo i funerali concelebrati dall'arcivescovo Domenico Bat-

taglia. Il silenzio delle tantissime persone presenti all'interno e all'esterno della chiesa di Santa Caterina a Formiello si è sciolto in un lungo applauso al passaggio della bara bianca. Su un maxi-schermo allestito accanto all'ingresso della chiesa vengono proiettati dei video con i saluti degli amici ad "Arcà", come lo chiamavano loro affettuosamente. Sul feretro sono stati sistemati dei fiori azzurri, una foto del ragazzo e

una maglia del Napoli. Proseguono intanto le indagini della Squadra mobile per accertare l'esatta dinamica di quella drammatica notte. Come evidenziato anche dal gip al termine dell'udienza di convalida del fermo di Renato Caiafa, la confessione resa da quest'ultimo presenterebbe diverse zone d'ombra, su tutte l'esatta provenienza della pistola che ha poi ucciso Arcangelo Correra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Renato sta raccontando un sacco di bugie»

La rabbia del cugino e dell'amico della vittima: «Non è vero che abbiamo trovato la pistola insieme»

NAPOLI. Il presunto assassino di Arcangelo Correra potrebbe non aver detto la verità o quantomeno potrebbe non averlo fatto fino in fondo. Una convinzione maturata non soltanto dagli inquirenti che stanno lavorando al caso, ma anche dai parenti e degli amici del diciottenne assassinato con un colpo di pistola alla testa all'alba di sabato scorso. Un colpo che, secondo quanto riferito dall'indagato, sarebbe partito per errore durante un "gioco".

Il cugino di Arcangelo (nella foto a sinistra), intervistato ieri ai microfoni del programma di Raidue "Ore14", ha sostenuto: «Renato sta raccontando tutte bugie. Non è vero che mio fratello ha detto "rimani con me". Lui è morto all'istante. Io tengo la scena davanti agli occhi di quanto è caduto. Io me ne sono fuggito, non riuscivo nemmeno ad alzarlo. Sono anda-



to sotto choc. «È vero che Arcangelo scherzando gli dicesse: "spara", "spara"?», ha domandato poi il giornalista. «No, no, no», la risposta del giovane. E ancora: «Non è vero che Renato stava scarrellando la pistola per gioco e gli è partito un colpo?». «No, no, no», la replica. Ma quindi Caiafa ha sparato intenzionalmente? «No, intenzionalmente no», ha precisato il cugino della vittima. Renato sostiene che la pistola fosse finta?

«Non può dirlo. Lo sapeva che era vera». E ancora: «Sta raccontando tutte bugie e questo fatto non piace. Sta negando la morte di mio fratello. Questo vorrei dirgli: stai negando la morte di Arcangelo e dicevi che era tuo fratello. Ci stai facendo capire che non era così, non era tuo fratello. Noi siamo i fratelli di Arcangelo, tu no». Giuseppe (nella foto a destra), il ragazzo che ha portato Arcangelo in ospedale subito dopo il ferimento

ha invece raccontato: «Stavamo in piazza con un amico. Lui è venuto ed è successa questa cosa, ma non stava con noi. Lo tenevo io Arcangelo in braccio sul motorino e non è vero che ha detto a Renato "stammi vicino". Arcangelo per Renato è stato un fratello nell'ultimo periodo, stavano sempre insieme. Sta rinnegando la sua morte. Renato ha preso il motorino e lo stava prendendo in braccio per metterselo sul motorino. Sono venuto io, l'ho preso io in braccio e l'abbiamo portato sul motorino». Arcangelo stava provocando Renato dicendo "spara" "spara"? «Ma quando mai. Non è vero che abbiamo trovato la pistola insieme». L'aveva già con se la pistola? «Probabilmente sì», la risposta del giovane. Secondo il gip l'arma era già nella disponibilità di quei quattro ragazzi. «Nessuno - sostiene il ma-

giistrato - avrebbe lasciato un'arma carica, considerato il suo valore... la criminalità tende ad acquisire il possesso di questo tipo di armi... possono essere usate mille e mille volte» perché «clandestine, difficilmente ricollegabili ai delitti e ai loro autori». All'autorità giudiziaria, inoltre, appare quantomeno strana la circostanza che Caiafa, dopo avere accompagnato l'amico moribondo in ospedale su uno scooter, malgrado lo sconcerto abbia trovato la lucidità di chiedere allo zio di recuperare la pistola lasciata in piazza, spingendolo praticamente a commettere un reato. «Che senso avrebbe avuto - sottolinea ancora il giudice - recuperare l'arma se fosse stata rinvenuta per caso e non fosse stata riconducibile proprio a quei ragazzi e a chi quei ragazzi li aveva armati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE CALDEROLI Diverse disposizioni illegittime: referendum a rischio, si attende la sentenza definitiva. Palla al Parlamento

La Consulta piccona l'autonomia

No al Dpcm per aggiornare i Lep, fondamentale il principio della sussidiarietà. Spesa storica criterio da superare

DI **MARIO PERINI**

ROMA. La Corte costituzionale ha ritenuto non fondata la questione di costituzionalità dell'intera legge sull'autonomia differenziata delle regioni ordinarie, considerando invece illegittime specifiche disposizioni dello stesso testo legislativo. A renderlo noto la stessa Consulta, in attesa del deposito della sentenza sui ricorsi delle Regioni Puglia, Toscana, Sardegna e Campania.

IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ. In particolare i giudici della Consulta, sottolineando che la forma di Stato riconosce, insieme al ruolo fondamentale delle Regioni e alla possibilità che esse ottengano forme particolari di autonomia, i principi dell'unità della Repubblica, della solidarietà tra le Regioni, dell'egualianza e della garanzia dei diritti dei cittadini, dell'equilibrio di bilancio, e che «è il principio costituzionale di sussidiarietà che regola la distribuzione delle funzioni tra Stato e Regioni», viene ritenuta incostituzionale la possibilità che l'intesa tra lo Stato e la Regione e la successiva legge di differenziazione trasferiscano materie o ambiti di materie, laddove la Corte ritiene che la devoluzione debba riguardare specifiche funzioni legislative e amministrative e debba essere giustificata, in relazione alla singola Regione, alla luce del richiamato principio di sussidiarietà.

NO AL DPCM PER L'AGGIORNAMENTO DEI LEP. La Corte contesta poi il conferimento di una delega legislativa per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, i cosiddetti Lep, priva di idonei criteri direttivi, con la conseguenza che la decisione sostanziale viene rimessa nelle mani del Governo, limitando il ruolo costituzionale del Parlamento. Incostituzionale è poi la previsione che sia un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, vale a dire un Dpcm, a determinare l'aggiornamento dei Lep e quindi la determinazione dei Lep con Dpcm sino all'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dalla stessa legge. per definire i Lep. Incostituzionale viene poi considerata la possibilità di modificare, con decreto interministeriale, le aliquote della compartecipazione al gettito dei tributi erariali, prevista per finanziare le funzioni trasferite, in caso di scosta-



Il ministro delle Autonomie regionali, Roberto Calderoli

mento tra il fabbisogno di spesa e l'andamento dello stesso gettito, perché in base a tale previsione potrebbero essere premiate proprio le regioni inefficienti, che - dopo aver ottenuto dallo Stato le risorse finalizzate all'esercizio delle funzioni trasferite - non sono in grado di assicurare con quelle risorse il compiuto adempimento delle stesse funzioni.

NO ALLA FACOLTATIVITÀ DEL CONCORSO ALLE SPESE DELLO STATO. Pollice verso poi per la facoltatività, piuttosto che per la doverosità, per le Regioni destinatarie della devoluzione, del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, con conseguente indebolimento dei vincoli di solidarietà e unità della Repubblica. Giudicata poi incostituzionale l'estensione della legge sull'autonomia alle Regioni a statuto speciale, che invece, per ottenere maggiori forme di autonomia, possono ricorrere alle procedure previste dai loro statuti speciali.

I CRITERI PER GARANTIRE LA COSTITUZIONALITÀ DELLE ALTRE PARTI DEL-

LA LEGGE. La Corte ha poi fornito alcuni criteri interpretativi tali da garantire costituzionalità di altre parti della legge. In particolare l'iniziativa legislativa relativa alla legge di differenziazione non va intesa come riservata unicamente al Governo ma implica il potere di emendamento delle Camere: in tal caso l'intesa potrà essere eventualmente rinegoziata. La limitazione della necessità di predeterminare i Lep ad alcune materie va intesa nel senso che, se il legislatore qualifica una materia come "no-Lep", i relativi trasferimenti non potranno riguardare funzioni che attengono a prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. L'individuazione, tramite compartecipazioni al gettito di tributi erariali, delle risorse destinate alle funzioni trasferite dovrà avvenire non sulla base della spesa storica, bensì prendendo a riferimento costi e fabbisogni standard e criteri di efficienza, liberando risorse da mantenere in capo allo Stato per la copertura delle spese che, nonostante la devoluzione, restano comunque a carico dello stesso. Infine la clausola di invarianza finanziaria richiede inoltre che, al momento della conclusione dell'intesa e dell'individuazione delle relative risorse, si tenga conto del quadro generale della finanza pubblica, degli andamenti del ciclo economico, del rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Ue. Spetterà ora al Parlamento, nell'esercizio della sua discrezionalità, colmare i vuoti derivanti dal-

l'accoglimento di alcune delle questioni sollevate dalle Regioni ricorrenti, nel rispetto dei principi costituzionali, in modo da assicurare la piena funzionalità della legge.

LA MAGGIORANZA INCASSA E RILANCIA. Ma la scure della Consulta non turba la Lega. Secondo fonti del Carroccio «l'autonomia ha superato l'esame di costituzionalità ed è un'ottima notizia e i rilievi saranno facilmente superati dal Parlamento. Dopo il parere tecnico sul ponte sullo Stretto, è un altro passo in avanti decisamente positivo». Forza Italia, invece, su X scrive: «La sentenza della Consulta sottolinea l'importanza di mettere in sicurezza e definire i Lep. Il percorso della riforma non si arresta, ma prosegue nella riflessione parlamentare. Fi continuerà ad agire con responsabilità, nell'interesse dei cittadini, garantendo l'unità nazionale».

L'OPPOSIZIONE ESULTA. Sull'altro fronte, l'opposizione esulta. «Meloni e Salvini leggano la Costituzione» dice la leader Pd **Elly Schlein**. Per **Giuseppe Conte** «Meloni, Salvini e Tajani volevano fare a pezzi il tricolore e la nostra unità. Ma l'Italia è una e solidale». Ma la sentenza della Corte potrebbe sottrarre al centrosinistra l'"arma" del referendum che rischia di essere superato. Per capirlo, dice a caldo il costituzionalista **Stefano Ceccanti**, occorrerà aspettare la «sentenza definitiva» che uscirà solo nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'opposizione:
«Affossato il tentativo di dividere il Paese, leggano la Costituzione»**

IL GOVERNATORE CAMPANO: «NESSUN TRASFERIMENTO INDISCRIMINATO DI FUNZIONI, CENSURATE LE PREVISIONI RIGUARDANTI IL LORO FINANZIAMENTO

De Luca: «Accolte le nostre osservazioni, difesa l'unità del Paese»

NAPOLI. «La sentenza smantella la legge Calderoli e difende l'unità del Paese. La Corte Costituzionale ha accolto in gran parte e in tutto il suo nucleo essenziale, le censure mosse nel ricorso promosso dalla Regione Campania e dalle altre Regioni ricorrenti, e sostanzialmente "riscrive" la legge nei termini che la stessa Regione Campania ha proposto con un disegno di legge emendativo della Calderoli trasmesso alle Camere ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione qualche settimana fa». A dirlo il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca** (nella foto). «In dettaglio - aggiunge il numero uno di Palazzo Santa Lucia - la pronuncia chiarisce, in primo luogo, che contrariamente a quanto previsto dalla legge Calderoli, l'intesa può avere ad oggetto esclusivamente singole e specifiche funzioni legislative o amministrative e deve essere giustificata in relazione alla singola Regione interessata dal trasferimento. Dunque, nessun trasferimento indiscriminato

e generalizzato di funzioni. È inoltre accolto tutto il gruppo di censure relative alla determinazione dei Lep: la Corte accoglie il motivo di ricorso con il quale si era denunciato che la legge Calderoli contiene, di fatto, una delega in bianco, in quanto non detta i necessari criteri direttivi e principi generali per la determinazione dei Lep. È altresì accolta la censura relativa alla illegittimità della previsione che demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri anziché al legislatore l'aggiornamento dei Lep». E ancora: «Viene altresì accolta la censura relativa all'illegittimità delle previsioni riguardanti il finanziamento delle funzioni trasferite alle Regioni all'esito dell'intesa. La Regione Campania aveva lamentato la mancanza di un meccanismo di correzione dell'entità delle risorse nell'ipotesi in cui le stesse fossero risultate eccedenti rispetto a quanto necessario per l'espletamento delle funzioni. Viene inoltre rilevata l'illegittimità della previsione



della mera facoltà, e non dell'obbligo, per le Regioni ammesse alla firma dell'Intesa, di concorrere agli obiettivi di finanza pubblica». De Luca aggiunge che «con riferimento alla portata dei poteri delle Camere, del tutto sviliti dalla formulazione della legge Calderoli, la pronuncia in sede di interpretazione delle norme chiarirà - tra l'altro - che il Parlamento non sarà tenuto a ratificare o meno l'intesa, ma potrà modificarne il contenuto. Analogamente, in sede interpretativa, la Corte cor-

reggerà la portata della legge in ordine alle materie cosiddette no-Lep chiarendo che i relativi trasferimenti di funzioni non potranno avere ad oggetto i diritti civili e sociali». Infine, spiega De Luca, «la sentenza chiarirà anche l'effettiva portata della clausola di invarianza finanziaria, precisando che, al momento della conclusione dell'intesa e dell'individuazione delle risorse per il finanziamento delle funzioni trasferite, andrà verificato non soltanto il rispetto dei costi e dei fabbisogni standard e dei criteri di efficienza, ma andranno altresì attualizzate le valutazioni finanziarie. Spetterà inoltre al Parlamento colmare i vuoti derivanti da alcune altre questioni sollevate nei ricorsi, in modo da assicurare la piena funzionalità della legge. Il comunicato dà conto, infine, di un importante monito, contenuto nella sentenza, in merito al potere della Corte di vagliare anche le singole leggi di differenziazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAJANI: «STO CON MATTARELLA, SIAMO UN PAESE LIBERO». SALVINI: «ASCOLTO IL PRESIDENTE MA ESISTE ANCHE LA LIBERTÀ DI PENSIERO»

Attacco ai giudici, il portavoce italiano di Musk: «Ha parlato da privato cittadino»

ROMA. «Credo che le parole sui giudici italiani, postate da Elon Musk su X, siano come spesso accade frutto di un pensiero onesto, di certo non voleva ledere la sovranità del nostro paese o entrare nelle dinamiche del nostro paese: non è nel suo interesse, ma credo sia giusto ricordare che le ha espresse da privato cittadino, da imprenditore e non ricoprendo un ruolo che entrerà in carica solo tra qualche mese». A dirlo a "Start", su Skytg24, è Andrea Stoppa, l'esperto di cybersicurezza considerato l'uomo di Musk (nella foto) in

Italia. Intanto, dopo l'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che l'altro giorno ha replicato con toni fermi a Musk, il dibattito politico non si placa. «Condivido assolutamente le parole del Presidente Mattarella. Il linguaggio di Musk non mi appartiene, quindi noi siamo un Paese libero, indipendente, democratico, capace di scegliersi il proprio destino: Ma esiste il problema dei magistrati politicizzati» dice il vice-premier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Dal canto proprio, l'altro vicepremier, e ministro dei Trasporti



e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, è chiaro: «Il Presidente della Repubblica a cui faccio riferimento è Sergio Mattarella, che ascolto sempre con

estrema attenzione, poi la libertà di pensiero di parola per chiunque, fortunatamente, è sacra. Poi gli italiani non aspettano Musk per decidere. Gli italiani non aspettano Musk per decidere, così come in passato non ascoltavano Soros, Macron o altri che spiegavano agli italiani come stare al mondo. No, non ci sono complotti delle toghe rosse, ma sicuramente sul tema immigrazione qualche giudice - ora, come negli anni passati - non ha mai nascosto le sue idee politiche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO La presidente del Consiglio: «Non c'è niente che possa farci mollare finché avremo il consenso degli italiani»

«Abbiamo smesso di gettare soldi dei cittadini»

Meloni: «Pregiudizi dei sindacati sulla manovra. Fermerò l'immigrazione illegale»

DI MARCO CARBONI

ROMA «Abbiamo, di fatto, smesso di gettare i soldi dei cittadini dalla finestra, o in cose secondarie o addirittura inutili, quando non controproducenti, e abbiamo abbassato le tasse, nonostante la situazione dei conti pubblici che abbiamo ereditato non esattamente facile». A scriverlo sui social la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, a proposito della legge di bilancio. La premier, poi, chiude la campagna elettorale per le elezioni regionali in Umbria della candidata del centrodestra Donatella Tesei e attacca: «Uno si aspetterebbe di arrivare a un incontro con i sindacati dove loro siano propositivi, no, parlano di "rivolta sociale", io ho detto a Landini che lo sciopero generale non veniva neanche indetto quando al governo c'era la sinistra, l'inflazione era più alta, i dati dell'occupazione più bassi, e quando toglievano soldi ai lavoratori per darli alle banche. Allora c'è qualcosa che mi sfugge, non c'entra il merito, c'è una posizione pregiudiziale». E ancora: «La sinistra i soldi li sprecava comprando consenso facile, pensavano che i cittadini fossero meno intelligenti di quanto siano, noi abbiamo ereditato centinaia di miliardi di ero di debiti per pagare la ristrutturazione delle seconde case col superbonus». Capitolo migranti: «Farò tutto il possibile per fer-



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, difende l'operato del Governo

mare immigrazione irregolare, piaccia o no. Abbiamo il Pd che qualche settimana fa ha chiesto alla Commissione Ue di aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia per il protocollo sull'Albania. Se si apre una procedura bisogna pagare. Voglio chiedere a Elly Schlein: quando è che smetterete di chiedere l'aiuto fuori dalla patria per fare quello che voi non siete in grado di fare?». E la leader di Fratelli d'Italia assicura: «Non c'è niente che possa farci mollare ma noi non resteremo un giorno di più al governo se non avremo il consenso dei cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MESTOLA: «LA PROSSIMA COMMISSIONE SI VOTERÀ IL 27 NOVEMBRE, C'È ANCORA TEMPO». MARTUSCIELLO: «VIA LIBERA LA PROSSIMA SETTIMANA»

Fitto, i Socialisti non mollano: trattativa a oltranza con Ppe e Liberali

BRUXELLES. La vicenda della nomina di **Raffaele Fitto** (nella foto) a vicepresidente della Commissione europea si complica sempre di più. Continuano i negoziati tra Partito popolare europeo, Socialisti e Liberali. Per il Ppe il via libera a **Teresa Ribera** va di pari passo con quello a Fitto. ma i Socialisti non sembrano disposti a cedere sul membro dell'Ecr. «Il Parlamento Europeo voterà sulla prossima Commissione il 27 novembre. C'è ancora tempo.» dice la presidente dell'Aula, **Roberta Metsola**. «I primi mesi di ogni nuova legislatura sono sempre difficili - continua - ma l'importan-

te è lavorare insieme. Abbiamo bisogno di stabilità in tempi di cambiamento. Detto questo, si lavora, si prendono decisioni, si procede con i processi legislativi». E il capodelegazione di Forza Italia, **Fulvio Martusciello**, è chiaro: «La settimana prossima si troverà un accordo, probabilmente. Si aspetta il 20 novembre,



quando Teresa Ribera darà spiegazioni al Parlamento spagnolo, poi presumo che si possano approvare le nomine di tutti i vicepresidenti. La logica è dare via libera a tutti i vicepresidenti esecutivi, con l'idea di aspettare che Ribera parli al Parlamento spagnolo. Manfred Weber ci ha detto in riunione di gruppo che c'era un accordo nel Consiglio Europeo sulla vicepresidenza esecutiva di Raffaele Fitto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA DEL PRIMO ALLA GIUSTIZIA IMBARAZZA I REPUBBLICANI CHE POTREBBERO ANCHE "BOCCIARLO"

Trump nomina Gaetz e Gabbard e "sfida" il Senato

WASHINGTON. Le provocatorie nomine dei fedelissimi, e controversi, **Matt Gaetz** alla Giustizia e **Tulsi Gabbard** alla guida della National Intelligence sono piombate a Capitol Hill come una sfida alla stessa maggioranza repubblicana al Senato. Anche perché gli annunci sono stati fatti poche ore dopo che i senatori hanno scelto come prossimo leader della maggioranza il moderato **John Thune**, contro il quale negli ultimi giorni si erano scatenati gli attacchi del Maga, **Elon Musk** in testa, che bocciavano il senatore del South Dakota

come rappresentante dell'establishment. È in particolare la nomina di Gaetz, il più zelante agente del caos trumpiano alla Camera, che lo ha messo sotto inchiesta per questioni etiche, dopo che il dipartimento di Giustizia, che ora dovrà guidare, l'ha indagato senza incriminarlo per traffico sessuale con minorenni, che sta creando il maggiore shock ed oltraggio al Congresso. I repubblicani avranno una maggioranza tra i 52 e i 53 seggi, quindi anche un piccolo gruppo di oppositori potrebbe creare dei problemi alla conferma del deputato.

IN RIALZO ANCHE GLI ALTRI MERCATI VALUTARI EUROPEI

Piazza Affari chiude positiva: -1,90 per cento

MILANO. Le principali Borse europee chiudono la seduta in rialzo. A partire da Piazza Affari, che termina gli scambi a +1,90 per cento. Lo spread tra Btp e Bund decennali tedeschi chiude in calo a 120,5 punti. Monte Paschi Siena e Tim trainano a Milano. La banca senese ha messo a segno un progresso dell'11,60 per cento dopo il collocamento di un ulteriore pacchetto del 15% da parte del Mef. Brilla anche Tim. In Europa segno più anche Francoforte, (1,52 per cento), Londra (+0,49) e Parigi (+1,32).

L'INCHIESTA Emesse 47 misure cautelari, sequestri preventivi di beni e denaro per oltre 520 milioni di euro

Maxitruffa Iva, l'ombra di mafia e camorra

I proventi illeciti smistati anche ai clan Di Lauro e Nuvoletta attraverso il reinvestimento del circuito della frode

DI MAURO MASSA

PALERMO. Il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, su richiesta degli Uffici di Milano e Palermo della Procura europea, ha emesso 47 provvedimenti restrittivi - 34 in carcere, nove agli arresti domiciliari e quattro misure interdittive - nei confronti di altrettanti indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'evasione dell'Iva intracomunitaria nel commercio di prodotti informatici e al riciclaggio dei relativi profitti. In relazione alla gestione di alcune società per le quali sono in corso procedure concorsuali, i provvedimenti restrittivi riguardano anche reati fallimentari. Tra i destinatari delle misure in carcere figurano anche sette indagati per i quali è stato emesso il mandato di arresto europeo, quattro dei quali localizzati in Repubblica Ceca, Olanda, Spagna e Bulgaria. È stato, anche, disposto nei confronti delle persone e delle società indagate il sequestro preventivo, anche per equivalente, di beni, valori e denaro per oltre 520 milioni di euro, individuato quale profitto complessivo della frode, pari all'Iva evasa, ed il sequestro preventivo per riciclaggio di alcuni complessi residenziali ed immobiliari del valore complessivo di oltre 10 milioni di euro siti a Cefalù, nonché di altri compendi immobiliari riconducibili ad alcune delle società, ricadenti nei territori di Chiavari, Bellano, Noli, Cinisello Balsamo e Milano e Cefalù. Il giudice ha riconosciuto a fini cautelari per i vertici del sodalizio criminale la circostanza aggravante di aver agevolato, investendone i profitti nel settore delle frodi all'Iva, consorterie criminali camorristiche e mafiose e di essersi avvalsi del metodo mafioso, soprattutto in chiave di composizione di conflitti nati all'interno del sodalizio multilivello



tra esponenti delle diverse organizzazioni criminali. Tra i personaggi coinvolti ci sono **Giovanni Nuvoletta**, della omonima cosca camorristica di Marano di Napoli; **Rodolphe Ballaera**, belga di origini siciliane; **Paolo Falavigna**; **Antonio Lo Manto**, esponente del clan mafioso di Brancaccio; **Cosimo Marullo** e **Marco Mezzatesta**. La gang malavitosa è accusata dagli inquirenti di aver agevolato «economicamente consorterie di stampo mafioso» tra cui i clan della camorra Di Lauro di Scampia e

Nuvoletta di Marano di Napoli attraverso il reinvestimento dei proventi illeciti «nel circuito della frode all'Iva» utilizzando poi i profitti per sostenere l'organizzazione criminale. **Antonio Lo Manto** e **Pietro Conoscenti** agivano per conto della mafia siciliana, **Salvatore Tamburrino**, **Vincenzo Perrillo** e **Espedito Colonna** per la camorra: il loro ruolo era quello di garantire che gli affari fossero gestiti in modo coretto e appianare eventuali divergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVERSA, L'UOMO AVEVA TENTATO DI SOTTRARRE DIECIMILA EURO AL COMMERCIANTE CHE ERA IN AUTO CON I FIGLI

Rapina ai danni di un tabaccaio, 33enne tradito dalle impronte digitali

AVERSA. I carabinieri della Stazione di Teverola arrestato un 33enne di Aversa ritenuto responsabile di una rapina avvenuta l'11 giugno scorso a Teverola ai danni di un imprenditore e dei suoi due figli. Le vittime erano state avvicinate mentre erano in auto, e si stavano recando in banca per versare 10mila

euro, da due persone con volto coperto da maschere e armate di un fucile. Il colpo era fallito per la reazione dell'uomo e dei figli: i malviventi erano fuggiti. I rapinatori avevano abbandonato il veicolo utilizzato per avvicinarsi alle vittime ma nella fuga uno dei rapinatori aveva abbandonato un telefono cellulare

all'interno della vettura dove sono state trovate le impronte del 33enne e rilevati numerosi i contatti tra la sua utenza telefonica e quella presente nel telefono trovato nell'auto, immediatamente antecedenti la tentata rapina. E così si è risaliti al 33enne che è stato tratto in arresto.

IL PRESIDENTE E SINDACO DI PIGNATARO MAGGIORE INDAGATO PER CORRUZIONE

Provincia di Caserta, Magliocca conferma: «Lascio»

CASERTA. Il presidente della Provincia di Caserta, **Giorgio Magliocca**, sindaco di Pignataro Maggiore, non fa passi indietro e conferma la dimissioni dalle due cariche in seguito all'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere che lo vede indagato per corruzione e concussione perché secondo gli inquirenti avrebbe fatto pressioni su alcuni dirigenti provinciali - anch'essi indagati - per l'affidamento di appalti ad imprenditori che in cambio gli avrebbero garantito la sponsorizzazione di squadre di calcio dilettantistico in cui militava il figlio. «Ho deciso di dimettermi per la mia famiglia e la dignità dell'ente, che non deve essere condizionato dai miei problemi - ha detto Magliocca -. Nei miei anni di sindaco e presidente della Provincia di Caserta non ho mai incontrato imprenditori. Per questo motivo non ho mai chiesto sponsorizzazioni a chi ha ricevuto gli affidamenti dalla Provincia e dal Comune. Le sponsorizzazioni, tengo a precisarlo, sono arrivate alle varie associazioni attraverso altre modalità e per altre motivazioni, tutte nella massima legalità e trasparenza».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI: «NON MI FARÒ INTIMIDIRE DALLE MINACCE»

Lettera minatoria a Tajani per il sostegno a Israele

ROMA. **Antonio Tajani** destinatario di una lettera minatoria per il sostegno italiano a Israele. Il vicepremier e ministro degli Esteri ha ricevuto «un avvertimento», che riguarda anche «le autorità» di altri Paesi, siglato dal cosiddetto «Movimento globale contro il nazi-sionista terrorista stato di Israele per la liberazione della Palestina», nel quale si annunciano attacchi a partire da domani contro «gli interessi dello Stato ebraico». Nella missiva si parla di «avvertimento alle autorità dei paesi che sostengono l'entità sionista israeliana, Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, alla luce del silenzio globale e del sostegno illimitato al crimine di genocidio contro il popolo palestinese» e si invitano «le vostre forze e tutti gli individui associati a questa entità a evacuare le loro posizioni per la loro sicurezza». Condanna da tutto il mondo politico per le minacce. «Non mi farò intimidire dalle minacce. Ma considero preoccupante il clima d'odio, anche personale, frutto di calunnie e falsità da parte di presunti intellettuali» la replica su «X» di Tajani.

IL PM VUOLE APPURARE SE DURANTE L'INTERVENTO SIA SIANO ATTENUTI ALLE PROCEDURE E SEGUITO LE LINEE GUIDA

Morta dopo rinoplastica, rischia di aggravarsi la posizione dei medici

ROMA. Potrebbe aggravarsi la posizione dei due medici indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma per omicidio colposo in relazione alla morte della 22enne **Margaret Spada**, deceduta durante un intervento di rinoplastica in un ambulatorio di un centro medico della Capitale. Il pm titolare del fascicolo **Erminio Amelio**, affidando l'incarico per l'autopsia, che si svolgerà oggi all'istituto di medicina legale del Policlinico di Tor Vergata, ha chiesto di appurare se i sanitari durante l'intervento di rinoplastica parziale si siano attenuti alle procedure e se abbiano seguito le linee guida o, in assenza di queste, se sono previste buone

pratiche. E con l'ausilio dei carabinieri del Nas la Procura ha chiesto inoltre di accertare se la struttura era sicura e attrezzata per l'intervento e per gestire l'emergenza. Nella struttura non sarebbe stato trovato alcun documento, cartella clinica, consenso informato né registrazione, relativi all'intervento. Intanto, a Storie Italiane su Raiuno una collaboratrice dell'ambulatorio accusa: «State dando colpa a chirurghi che non c'entrano assolutamente niente con tutta questa storia, non è assolutamente lui il medico che l'ha operata. L'intervento non è nemmeno iniziato, quindi è successo qualcosa durante l'anestesia».

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI PER LE MANUTENZIONI STRADALI

Mazzette in casa degli indagati

ROMA. «Mazzette» da 10-15mila euro sono state trovate dalla Guardia di Finanza durante le perquisizioni nelle case di diversi indagati. nell'ambito dell'inchiesta per corruzione della Procura di Roma sugli appalti per i lavori di manutenzione nella Capitale, tra i quali alcuni funzionari del Comune e l'imprenditore **Mirko Pellegrini**, il «dominus» dell'associazione a delinquere contestata dai pm capitolini. Gli accertamenti riguardano appalti affidati negli ultimi due anni, tra cui come confermato anche dal Campidoglio alcuni «affidamenti, tutti effettuati attraverso le procedure di legge, compresi alcuni interventi giubilari».

LA PRESIDENTE DEL COMITATO DELLA CAMPANIA AL VERTICE

Corecom, Barbato coordinatrice

ROMA. La presidente del Corecom Campania, **Carola Barbato**, è stata eletta coordinatrice nazionale dei Corecom delle Regioni e delle Province autonome. «Lavorerò per rafforzare il ruolo dei Corecom affinché possano essere sempre più punto di riferimento per innovazione, equità, qualità e trasparenza nel settore delle comunicazioni» dice. «Il Coordinamento nazionale è importante sede centrale di sintesi delle azioni dei Corecom dei territori nei rapporti con Agcom e con la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative di Regioni e di Province autonome per meglio rispondere alle sfide del settore delle comunicazioni» sottolinea.